

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
 una copia € 1,20

n. **14**
14 LUGLIO 2013



L'OSPITALE

I templi e i santuari furono le prime istituzioni che tentavano di guarire i malati. Erano presenti nell'antico Egitto, a Babilonia, in Ionia, in Oriente, questo, almeno è quanto possiamo desumere da Wikipedia. E continuando ad attingervi abbiamo la possibilità di apprendere come l'attività di curare gli ammalati fosse all'inizio religiosa, poi con Ippocrate si laicizzò, ma nel Medio Evo, con il cristianesimo le sofferenze dei malati assimilate alla sofferenza di Cristo rappresentarono un elemento privilegiato di esprimere attenzione e solidarietà ai malati, anzi il Primo Concilio di Nicea del 325 d. C. sollecitò la Chiesa cattolica a provvedere anche ai poveri, alle vedove, ai forestieri stabilendo la costruzione di un ospedale in ogni città sede di cattedra. La diffusione degli ospedali in Europa si ebbe dall'inizio dell'XI secolo con quella che potemmo definire una delle prime forme di globalizzazione, con la ripresa degli spostamenti delle popolazioni su vasta scala. Ad onor del vero si trattava più di ospizi dove veniva ospitato chi non poteva permettersi l'albergo e molto di più venivano usati dai pellegrini negli anni giubilari. Come tante scienze e tante discipline hanno fatto tesoro delle intelligenze degli uomini del XX secolo così è stato per la medicina. Il salto è lungo, ma

per venire ai giorni nostri dobbiamo dire che i progressi della medicina erano inimmaginabili solo qualche decennio fa. La ricerca costa, i farmaci costano, gli uomini costano, le attrezzature costano per cui tutti insieme fanno costare cari gli ospedali che hanno subito un taglio drastico creando disagi nella normalità e non sappiamo come potrebbe finire una situazione eccezionale con l'attuale carenza di posti letto. Ecco allora che uno degli ospedali che dovranno chiudere è quello di Osimo, ne abbiamo in parte parlato nella rubrica "I focus di Presenza" nel numero scorso. Il Consigliere regionale Dino Latini preoccupato per l'assenza nel territorio della bassa valle del Musone di una struttura sanitaria ha proposto la realizzazione di un "Ospedale della Provvidenza" che in parte ci fa immaginare qualcosa di simile all'Ospedale di un tempo, una struttura cioè dove contino gli uomini ed alla fine anche i numeri. Alcuni consiglieri regionali del PD hanno sonoramente bocciato l'idea, a nostro parere più per una certa attenzione ai numeri che agli uomini. Questo è uno di quei settori di organizzazione della salvaguardia di livelli apprezzabili della convivenza sociale in cui la politica ha abdicato al management.

(continua a pagina 2)

IL PAPA A LAMPEDUSA REIMPARIAMO A PIANGERE

Sorprende, nelle parole del Papa, l'accorata considerazione che forse nessuno piange più per questa sofferenza e per le tante morti, perché tutti ripiegati sul proprio io e volti alla soddisfazione dei propri, angusti desideri

Paola Ricci Sindoni

Una liturgia di penitenza ha preparato Papa Francesco per la sua breve e intensa sosta a Lampedusa. Ed è stata come un forte grido di espiatione e di pianto per il male verso questi fratelli, doppiamente sventurati, simbolo dei poveri di tutto il mondo, che fuggendo verso mete ritenute di benessere e di pace, trovano la morte e il dolore nell'indifferenza di tutti. Colpisce l'insistenza del Pontefice verso questo male oscuro che tutti ci attanaglia: l'indifferenza che è peggio dell'odio, come spesso ripete il premio Nobel per la pace e sopravvissuto ad Auschwitz Elie Wiesel. Perché l'odio puoi, in qualche modo, individuarlo e combatterlo, l'indifferenza no, perché si insinua nelle pieghe profonde dell'anima, perché è il cancro invisibile che rode e uccide, prima che sia possibile intravederlo. Indifferenza globalizzata, l'ha chiamata Papa Bergoglio, perché diffusa ad ogni latitudine e in ogni tempo: l'indifferenza, anestesia del cuore, che ha serpeggiato per anni di fronte ai vagoni di morte nella seconda guerra mondiale, di fronte alla "sua" Argentina e alla brutale dittatura che ha fatto sparire nel nulla centinaia

di migliaia di inermi cittadini. E non è certo solo questione di totalitarismo politico, se ancora oggi queste tragedie disumane continuano, nonostante le democrazie diffuse, nonostante l'Onu e i suoi proclami sui diritti umani, nonostante il rapido sviluppo delle comunicazioni massmediali, che ci restituiscono in tempo reale notizie e immagini sconvolgenti. Eppure continuiamo a trascinare la nostre vite, pensando che è sempre responsabilità di un altro, come precisa il Papa, conoscitore del cuore umano, ma non disposto a fare sconti a nessuno, nemmeno a se stesso. Di fronte al grido di Dio, dopo la morte di Abele: "Caino, dov'è tuo fratello?", grido che ancora risuona in ogni parte del mondo, non c'è alternativa al pentimento, alla presa d'atto della propria, specifica responsabilità, al pianto. Sorprende questo riferimento al piangere e alla accorata considerazione che forse nessuno piange più per questa sofferenza e per le tante morti, perché tutti ripiegati sul proprio io e volti alla soddisfazione dei propri, angusti desideri. Eppure ha ragione il Papa: bisogna reimpaparare a piangere, ad esprimere in modo concre-

to, immediato e non simbolico che qualcosa di prezioso - la commozione verso l'altro - si è perso, come si è smarrito il peso del dramma che queste tragedie comportano. È come se il linguaggio non trovasse più le parole per dire partecipazione al mistero di male che ci avvolge, così che il piangere ne fosse invece la sua dimensione più completa, capace di superare la frattura tra la sfera fisica e quella spirituale. Questa terra assoluta di Sicilia, isola dalle tante contraddizioni, capace di essere grembo di accoglienza e di vita e al contempo zona franca in cui fiorisce il crimine organizzato, non può che cibarsi delle parole del Papa e piangere con lui per il fallimento di ciò che è umano in noi e che si è inabissato in fondo al mare, come i corpi dei tanti sventurati, avvicinatissimi alle nostre coste. Dovremo tutti rileggere in silenzio le parole dure e drammatiche di questa omelia, perché scuotano le nostre sicurezze e ci spingano ad una conversione profonda: quei poveri della terra ci riguardano, uno per uno; ce lo ha ridetto con voce forte e rotta questo Papa che guarda con amore gli ultimi. Perché saranno i primi.

CAMPO MISSIONARIO REGIONALE E GMG

170 giovani delle Marche partiranno per Rio De Janeiro, altri 150 vivranno la Giornata Mondiale dei Giovani rimanendo nella nostra regione ma partecipando al Campo Missionario Regionale e tanti altri si ritroveranno il 27 e 28 luglio a Loreto al Centro Giovanni Paolo II° per vivere insieme questo grande momento in diretta con Rio. Per tutto questo prosegue il la-

voro dei giovani animatori che stanno organizzando tutto assieme alle Diocesi di tutta la Regione che ospiteranno il Campo. Il Campo sarà una grande esperienza di Chiesa che dal 20 al 28 luglio porterà una ventata di fede giovane nelle nostre città, i ragazzi infatti gireranno bussando alle porte e offrendo il loro sorriso, la loro testimonianza e un invito a vivere insieme la giornata con la S.

Messa e la Festa finale ogni sera. La Carovana, che percorrerà oltre 450 km in 5 giorni, partirà da Loreto con pullman e pulmini diretta a Pesaro (22 luglio) e proseguendo poi per Ancona (23 luglio), Ascoli (24 luglio), Porto Recanati (25 luglio) e Civitanova Marche (26 luglio). Infine il 27 e 28 luglio tutti i giovani sono invitati a Loreto dove la mattina del 28 sarà celebrata la S. Messa in diretta su Rai 1.

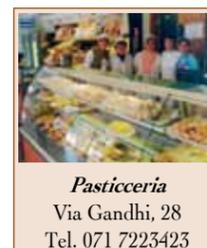
ramo di mandorlo

"Avanti il prossimo!" Abituati alle code (all'ufficio postale, in autostrada, dal medico...) cercando alle volte di eluderle (col telepass o con la furbizia), alle volte - giustamente - di farle rispettare, abbiamo proiettato la medesima idea anche riguardo al paradiso: "avanti il prossimo!" immaginiamo dirà San Pietro, e noi lì a cercare di conquistarci il posticino. E invece - quando sarà - il barbuto portiere del cielo ci domanderà: "hai fatto il prossimo?" intendendo se almeno qualche volta o con qualcuno ti sei messo nei panni altrui e sei stato "vicino". Perché anche il paradiso non è questione individuale (il posticino) ma di compagnia: non ci arrivi da solo, ma con tutta questa gente con la quale - oggi - vivi, abiti, preghi.

"Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?" (Vangelo della XV domenica del Tempo Ordinario, anno C).

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

DELLA RIFORMA ELETTORALE? ME NE INFISCHIO!

di Ottorino Gurgo

Apparentemente è un mistero. C'è una riforma che Giorgio Napolitano non si stanca di sollecitare. E, stando alle dichiarazioni ufficiali, non c'è forza politica che non la condivida. Senza contare che non costa nulla. Eppure questa riforma non va avanti. Se ne parla ogni giorno, ma in Parlamento, quando dalle parole si dovrebbe passare ai fatti, c'è sempre un pretesto per rinviarla. I lettori avranno probabilmente già capito che si tratta della riforma elettorale, indispensabile per garantire la governabilità del paese che l'attuale sistema di voto (brutalmente definito dal suo stesso ideatore, il leghista Calderoli, "una porcata"), come i fatti hanno ampiamente dimostrato, riesce solo a determinare confusione e ingovernabilità. Perché, allora, questa riforma resta al palo? Che cosa impedisce ai nostri deputati e senatori di porvi finalmente mano? Proviamo a dare una risposta rivelando che c'è, nel nostro Parlamento, un partito fortissimo, assolutamente in grado di bloccare a tempo indeterminato, data la sua consistenza numerica, questa riforma ed è un partito che trova i suoi adepti trasversalmente, all'interno di tutti i gruppi parlamentari, nessuno escluso. A comporre questo partito che agisce nell'ombra, tacitamente, ma con estrema determinazione, sono tutti coloro (e sono tantissimi) che non vogliono in alcun modo rinunciare al cadreghino tanto faticosamente conquistato. Non disconoscono che la legge in vigore è tale da ren-

dere impresa improba governare il paese. Ma della governabilità a costoro importa ben poco. Preminente, su ogni altra considerazione è, per loro, mantenere la poltrona e i privilegi che ad essa si abbinano. Del tutto involontariamente ad accrescere il convincimento di costoro secondo cui una riforma della legge elettorale è, per i loro interessi, assolutamente da scongiurare, hanno contribuito, suo malgrado, alcune recenti affermazioni del capo dello Stato il quale, con un ben diverso obiettivo (vale a dire quello di indurre i parlamentari a dar corso finalmente alla riforma), ha recentemente affermato che egli non scioglierà mai le Camere sin quando l'attuale legge sarà in vigore. A quanti, infischiosene dei reali interessi del paese, non sono disposti a mettere in discussione le loro poltrone, questa affermazione è sembrata risolutiva. Dunque - si sono detti - sin quando l'attuale legge sarà in vigore, non si correrà il rischio di elezioni politiche anticipate. Facciamo, perciò, di tutto affinché nulla sia modificato. E', dunque, questa la vera ragione per cui la riforma elettorale continua a segnare il passo? La nostra può forse apparire una malignità. Ma come dimenticare il vecchio monito andreottiano secondo cui a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina? E, soprattutto, come non darsi ragione della sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti della classe politica o, per esser più esatti, di certi politici?

CONTINUA DA PAGINA 1

L'OSPITALE

I numeri parlano chiaro ed ogni mediazione è inammissibile. Intanto la gente si allontana dalla politica, si sente sempre meno coinvolta e sempre più trascurata e lo società arretra perché accetta "quello che passa il convento". Di fronte ad una sanità pubblica ingolfata di prestazioni con date per indagini ed esami più o meno delicate che vanno oltre ogni accettabile criterio ci sono strutture private o pubbliche a pagamento, con disponibilità

immediate. Di fronte alla malattia ed alla possibilità di guarire chi non disposto a spendere? Ma signori consiglieri regionali, magari anche del PD, quelli che di noi sono più fortunati prendono di pensione o di stipendio il 10% dei vostri emolumenti; tanti, ma tanti il 5% e qualcuno il 4. Non sarebbe questo un elemento per iniziare a ragionare in fatto di riorganizzazione e redistribuzione della ricchezza?



COSÌ L'IMPRESA "TWITTA" IL BRAND

L'impresa "cambia pelle" e diventa social. Si è concluso il corso Confartigianato "Social & Business" e sono stati consegnati gli attestati agli imprenditori che vi hanno preso parte: titolari di aziende di diversi settori, provenienti da tutta la provincia, uniti dal desiderio di apprendere come sfruttare al meglio le potenzialità del web 2.0 e dei social media per implementare visibilità, vendite e portfolio clienti. A guidarli in questo percorso formativo innovativo Adriano Gasparri, digital strategist di E-xtrategy ed esperto del settore che ha proposto ai corsisti una panoramica dei social media più in voga e utili ai fini di marketing e di crescita aziendale. Da Facebook a Twitter, da LinkedIn a Foursquare. Le occasioni di business si trovano ovunque online e per i professionisti essere "connessi" è un must imprescindibile. "Le lezioni del corso Confartigianato "Social & Business", composte da 10 ore di modulo formativo, hanno affrontato i temi portanti della comunicazione online e analizzato le principali piattaforme social per individuare tecniche e strategie utili a incrementare clienti e profitti, dichiara Paola Mengarelli, Responsabile Area Comunicazione Confartigia-

nato. L'imprenditore 2.0 deve saper coniugare doti relazionali e abilità tecnologica. Per "bucare" il monitor occorre infatti trasmettere emozioni, oltre che contenuti, e creare attorno al proprio brand online una comunità attiva e propositiva di utenti che, prima ancora che clienti, sono "fan" leali, entusiasti, desiderosi di dire la propria. L'imprenditore "social" li ascolta e orienta e calibra il proprio business in base alle esigenze espresse direttamente e senza filtri dalla rete con post, tweet e like. Nasce così quella interazione, quella condivisione, che per quanto online, non è per nulla virtuale, è reale,

e fa crescere con il passaparola e l'engagement attivo degli utenti un "sentiment" positivo verso il brand, con conseguente e altrettanto concreta promozione della visibilità aziendale e riscontro fattivo in termini di guadagni. Questo decennio è "sotto il segno" dei social e gli imprenditori devono includere nel loro kit di competenze anche gli strumenti offerti dal web 2.0. Confartigianato, consapevole di quanto i social media possono aiutare le micro e piccole imprese a far crescere la propria attività, prodotti e servizi, organizzerà ulteriori incontri e approfondimenti con professionisti sul tema."



DA ROMA A RIO CON LA FEDE E LA PREGHIERA

Da mille strade arriviamo a Roma, sui passi della fede, sentiamo l'eco della Parola, che risuona ancora da queste mura, da questo cielo, per il mondo intero: è vivo oggi, è l'Uomo Vero, Cristo tra noi. Siamo qui, sotto la stessa luce, sotto la sua croce, cantando ad una voce. È l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel. Può sembrare una poesia, una bella canzone "di chiesa", l'inno della GMG 2000, ma per chi l'ha vissuta questa strofa rappresenta un'emozione. Era il pomeriggio del 15 Agosto 2000, caldo afoso! Asfalto che bruciava, lo si percepiva anche dalle scarpe. Poi un fiume di gente, con la bandiera della GMG e la scritta

della propria Diocesi, qualcuno con la chitarra altri senza, tutti cantavano l'inno. In Piazza San Pietro gli idranti spruzzavano di continuo l'acqua, e bagnavano leggermente la testa dei pellegrini che lo trovavano molto piacevole. Colori diversi, visi diversi, paesi diversi, ma un'unica fede. Le magliette avevano colori variopinti, ma un'unica scritta: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Poi con il tramonto arriva il saluto del Papa. La piazza colma, ma alle prime parole del Santo Padre un silenzio toccante calò sulla capitale. E se è stata emozionante l'arrivo, non sono state da meno le giornate successive. La Via Crucis. La Veglia a Tor Vergata. La Messa la mattina seguente. La Giornata Mondiale della Gio-

ventù è un'esperienza unica, irripetibile e difficile da descrivere. È stata emozionante, e come tutte le emozioni vanno vissute e non descritte. Sicuro è che nessuno si dimentica la forza con cui Vojtila ha sollevato le mani, quando teneva il tempo la sera della Veglia o l'emozione quando ha detto: "Dice un proverbio polacco: chi sta con i giovani diventa giovane". Quest'anno la GMG sarà a Rio. Il tema è cambiato: "Andate e fate discepoli tutti i popoli!" (cf. Mt 28, 19), anche l'Inno è cambiato, "Esperanza Do Amanhecer", il Papa è Francesco, e sono profondamente sicura che le emozioni saranno le stesse. Perché sono la fede e la preghiera a rendere unici questi eventi. Buon Rio, Giovani!

Eleonora Cesaroni



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

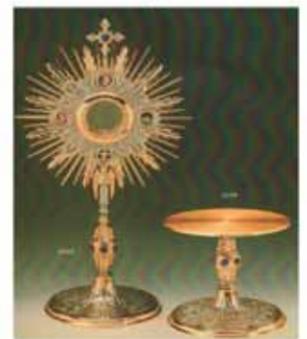
Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

OSIMANI DA PAPA FRANCESCO

350° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

“Saluto i fedeli di Osimo, guidati dal loro Arcivescovo, ringrazio tutti per la presenza a questo incontro. Vi chiedo di pregare per me e per il mio servizio alla Chiesa, e auspico per ciascuno di voi abbondanti grazie, perché siano rafforzati i vostri generosi propositi di fedeltà alla chiamata del Signore”. Con queste parole S.S. Francesco ha dato il suo benvenuto alle centinaia di pellegrini osimani accorsi per partecipare all’Udienza Generale del 19 giugno scorso per la ricorrenza delle celebrazioni del 350mo anniversario della morte di San Giuseppe di Copertino, nostro Patrono. Una giornata caratterizzata dalla curiosità di conoscere ed ascoltare dal vivo il nuovo Sommo Pontefice della Chiesa che, con i suoi gesti semplici, schietti ed autentici, ha fatto breccia nei cuori dei cristiani, ma anche dal sole cocente che in piazza San Pietro

ha fatto registrare oltre 38° gradi. I nostri concittadini sono partiti alla buon’ora alla volta della Città del Vaticano e, insieme alla Comunità dei Frati Minori Conventuali di San Giuseppe, al Parroco della SS. Trinità (Duomo) ed agli aderenti del “Circolo Culturale JU-TER Club Osimo” promotori dell’iniziativa, sono giunti in piazza. Il Sindaco Stefano Simoncini ha raggiunto il numeroso gruppo sin dalla prima mattina, accogliendoli al loro arrivo congiuntamente all’Arcivescovo della Diocesi di Ancona - Osimo, S.E. Mons. Menichelli. In piazza i “senza testa” hanno potuto contare su degli angeli custodi particolari, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Presenti in Vaticano: Andrea Burattini, Lorenzo Torbidoni e Maurizio Savino. Andrea Burattini ha assistito il Sindaco Stefano Simon-

cini sin dal primo mattino per scortare la statua bronzea del Santo Patrono che poi è stata donata al Papa, Lorenzo Torbidoni e Maurizio Savino erano, invece, tra i pellegrini nella piazza. I volontari hanno distribuito acqua ai fedeli, coordinato gli spostamenti degli stessi dai pullman alla piazza, aiutato i nostri disabili a giungere nelle postazioni assegnate ai portatori di handicap e tanto altro. L’immenso lavoro del Gruppo Comunale di Protezione Civile non è passato inosservato al Santo Padre. Un curioso episodio legato proprio alla Protezione Civile cittadina si è verificato nella mattinata quando Papa Francesco, durante il consueto passaggio della papa-mobile per la benedizione dei fedeli, ha accolto in dono - con grande simpatia - il berretto del Gruppo che il volontario Maurizio Savino,

gli ha regalato. Una udienza generale mediaticamente coperta al massimo per Osimo, per via dei numerosi collegamenti che l’emittente della C.E.I. TV SAT 2000, attraverso la trasmissione “Nel cuore dei giorni” ha realizzato sia dalla piazza con lo “JU-TER Club Osimo” intervistando alcuni dei ragazzi aderenti, Matteo Cantori, Daniele Silvi e Giorgio Corradetti ed ospitando in studio Silvia Simoncini, presidente dell’Associazione. La stessa TV SAT 2000 ha incentrato, inoltre, la mattinata sulla figura mistica di San Giuseppe da Copertino, il Santo dei Voli Protettore degli Studenti e degli Esaminando, con una bellissima testimonianza di Fra Roberto Brunelli, dei Minori Conventuali di Osimo che ha raccontato numerosi toccanti aneddoti legati al “Santo dei Voli”. Per i concittadini che vorranno ri-

vedersi nelle immagini, si fa presente che tutti filmati sono disponibili sul sito web <http://www.nelcuoredeigiorni.tv2000.it/> oppure si possono richiedere direttamente al “Circolo Culturale JU-TER Club Osimo”, che fornirà gratuitamente il DVD dell’intera puntata ai Pellegrini. Nel pomeriggio tanto tempo libero da dedicare alla visita della città eterna, ai musei vaticani ed alla Cupola di Michelangelo ed a fine giornata la S.Messa presieduta dall’Arcivescovo Menichelli nella Cappella delle Confessioni. Ai fedeli della nostra città (circa 250), si sono uniti anche 400 e persone provenienti dalla Parrocchia di Torrette di Ancona e Camerano, segno tangibile che l’Arcidiocesi Ancona - Osimo è profondamente unita quando si tratta di condividere insieme momenti di Vita cristiana profondi ed intensi.

VENTICINQUESIMO CASA DILVA BARONI

DA PAPA FRANCESCO ASSIEME AL NOSTRO ARCIVESCOVO

Prima di entrare nel dettaglio informativo sento la necessità di formulare un ringraziamento a chi non solo ha partecipato, ma ha guidato il nostro andare ad incontrare, a Roma, il successore dell’apostolo Pietro. Eccellenza Reverendissima, a nome mio personale e del Consiglio Direttivo, esprimo un caloroso e profondo ringraziamento per il grande dono che ha voluto fare nell’accompagnarci mercoledì 19 giugno 2013 all’Udienza Pubblica di Papa Francesco in occasione del venticinquesimo anniversario di fondazione della Casa Accoglienza “Dilva Baroni”, evento destinato a rimanere nei nostri cuori e nella nostra coscienza. L’entusiasmo, con il quale la comunità parrocchiale di Torrette di Ancona ha accolto questa sua disponibilità, ha fatto sì che circa duecento persone abbiano voluto partecipare all’Udienza di Papa Francesco non solo spiritualmente, ma anche fisicamente. Questa Sua “paternità” ci fa sentire molto legati e Lei ed alla nostra Chiesa Diocesana e ci stimola a vivere una sempre maggiore comunione ed unità,

così come abbiamo imparato dalle parole di Papa Francesco e dalla presenza di centinaia e centinaia di fratelli provenienti da tutte le parti del mondo presenti in piazza San Pietro. Grazie. Ed ora passo alle note informative della giornata assai impegnativa: il 19 giugno 2013 è stata una giornata intensa e ricca di fede e vicinanza ad altre Parrocchie della nostra Diocesi. Siamo partiti alle tre della mattina in settecento dalla Diocesi di Ancona - Osimo da varie parrocchie: circa duecento da Torrette, centosettanta da Camerano, duecentocinquanta da Osimo per la ricorrenza dei 350 anni dalla morte di San Giuseppe da Copertino, altri da Polverigi. Siamo arrivati tutti più o meno alle 8,30 e dopo aver trovato i posti a sedere abbiamo atteso le 10,30 per l’arrivo di Papa Francesco che con l’auto ha fatto tutto il giro della piazza San Pietro per salutare i presenti. L’entusiasmo e la passione di Papa Francesco traspariva dal suo sguardo e dal suo sorriso mentre cercava di raggiungere tutti i presenti. La catechesi di Papa Francesco, come sempre, si è calata per-

fettamente nella realtà: riguardava l’unità della Chiesa ad iniziare dall’unità vissuta nelle singole comunità parrocchiali. Alcuni di noi hanno avuto la possibilità di stringere la mano a Papa. In questi pochi secondi interminabili senti le sue parole come delle carezze sul tuo viso accompagnate da uno sguardo fraterno e profondo come se ti conoscesse da sempre. Una sen-

sazione unica ed indescrivibile. Ringrazierò sempre il Signore per aver avuto la possibilità di incontrare ed abbracciare il successore di Cristo in Terra. Abbiamo consegnato poi al nostro arcivescovo un’offerta per l’Obolo di San Pietro da consegnare a Papa Francesco. Il desiderio di tornare a Roma all’udienza del Papa è rimasto dentro di noi.

Il 25 settembre 2013 torneremo con il nostro Arcivescovo a Roma per l’udienza Generale nella quale la Diocesi di Ancona - Osimo sarà presente per ringraziare il Papa Francesco del Congresso Eucaristico nazionale svoltosi ad Ancona nel settembre 2011. Saremo presenti con tutta la diocesi Ancona - Osimo con almeno cinquemila presenze.

Claudio Pierini



I partecipanti all’udienza



Papa Francesco saluta un bambino

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



SETTANTA ANNI DI VITA E 50 DI SACERDOZIO

DON SERGIO RACCONTA LA "SUA" ARGENTINA

di Silvia Angeloni

Ho incontrato Don Sergio Marinelli ad Offagna, dove ha la sua parrocchia. Ha voluto ringraziarmi per questa intervista e per la possibilità di raccontare la sua esperienza. In questo mese di luglio, celebra i 50 anni di sacerdozio e 70 anni di vita. Diventa quindi un momento di riflessione, non solo per ricordare quello che ha fatto, ma soprattutto per dire grazie a Dio della vita che gli ha dato e del sacerdozio che ha potuto vivere. Don Sergio è stato per moltissimi anni in Argentina, come missionario, il racconto che segue, è la sua storia.

Quando è partito per l'Argentina?

Sono partito nel 1979 e ho fatto parte della Missione "aperta" da Don Duilio (vedi *Presenza* n. 7, ndr) ad Anātuya, nella provincia di Santiago del Estero, nel nord dell'Argentina. Nei miei 45 anni di sacerdozio, 30 anni della vita li ho passati nella missione.

Sicuramente era la zona più povera in quel tempo la più abbandonata e la più desolata, senza le strutture primarie, senza strade, senza luce, mancava l'acqua. In queste selve sconfinite, ho

potuto toccare con mano la realtà di queste popolazioni indigene.

Come siete stati accolti dalla popolazione?

Siamo stati accolti bene, nonostante l'impatto con la gente sia stato difficile. Le persone erano molto chiuse, molto riservate, molto timide, era difficile quindi, calarsi dentro la loro mentalità.

Soffermiamoci un attimo sulla missione in Argentina.

La diocesi nacque con la presenza del vescovo di origine tedesca Jorg Gottau, che fece aprire sia delle parrocchie, sia

dei centri per evangelizzare in quelle zone. In quegli anni, ho fondato anche io la mia Parrocchia a Bandera Bajada e ho continuato la mia opera di evangelizzazione sino al mio ritorno in Italia, nel 1997.

Perché decise di tornare?

Sono tornato sia perché me lo chiese il nostro vescovo, sia per motivi di salute. È bene che alcuni preti che sono diventati missionari ritornino nella propria diocesi per raccontare il loro vissuto, affinché la diocesi ne sia arricchita.

Che cosa ha fatto per la gente del luogo?

Ho iniziato piano piano, visitando le case. All'inizio avevo 20 mila persone in un territorio di 150 km. In questa selva erano disseminate anche capanne, che servivano da scuole. Poi il vescovo Gottau, iniziò a fondare delle abitazioni.

Abbiamo aiutato la gente a riscoprire dei valori, come il valore della propria dignità. Mi sono accorto che all'inizio se si hanno i mezzi, si ha voglia di fare tanto, ma la gente va aiutata a riscoprire le loro necessità e soprattutto, imparare a capire come rispondere a queste necessità. Vorrei sottolineare inoltre, che nel 1992 per superare le distanze che si andavano a

creare con la popolazione è stata creata una radio, chiamata "FM Creativa", che ha attuato un miracolo in questa terra. È diventata una radio comunitaria, ha dato la possibilità di far circolare notizie tra nord e sud d'Europa, diventando una delle radio più famose dell'intero Paese. Nel 2005 la Cei ha fatto uno spot pubblicitario nella nostra radio.

Che cosa ha imparato da questa missione in Argentina?

Sicuramente ho imparato la bellezza di essere evangelizzatori con quella libertà, quella serenità ed entusiasmo che ho sperimentato. Inoltre ho imparato a ridimensionare la vita, tornando ho trovato dei contrasti forti. È importante vivere dell'essenziale, non rifarsi al consumismo. Non bisogna sempre comprare e comprare, ma occorre guardarsi incontro e vedere quello che offre la natura.

Quando è tornato, ha raccontato questa sua esperienza?

Sì, certo. Sono stato chiamato da diverse parrocchie tra le quali Falconara e Camerano, dove ho portato la mia storia e sono stato ascoltato con attenzione e curiosità per quanto avevo vissuto.



Don Sergio con i suoi latino-americani

UN PROGETTO PER (RI)SCOPRIRE I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE

SI SCHIUDONO GLI SCRIGNI DELLA DIOCESI

Il Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona sta realizzando, grazie al contributo della Regione Marche e della Camera di Commercio di Ancona, l'iniziativa "Scrigni Sacri Schiusi. Tesori tra arte e fede" per far conoscere i tesori custoditi nelle chiese della Diocesi di Ancona-Osimo. Queste sono veri e propri "scrigni" che

vengono "schiusi" nelle serate da giugno a settembre dando letture teologiche delle principali opere d'arte in esse conservate.

Il primo appuntamento si è svolto a Camerano, nella chiesa parrocchiale della "Immacolata Concezione". La "Madonna col Bambino e Santi" di Carlo Maratti ha aperto la serata, ricordando che quest'anno ricorre il

tricentenario dalla sua morte e il suo legame con il paese natale, Camerano. A seguire, la Madonna della "Immacolata Concezione" che, in atto di preghiera con lo sguardo rivolto al globo terrestre sotto i suoi piedi, intercede per noi presso Dio; la "Traslazione della Santa Casa", probabilmente evocata per il soccorso di un naufragio li raffigurato; la "Madonna della Cintola e Sante

Agostiniane", con l'insolita presenza del Bambino che porge le cintole; il "S. Filippo Neri" dipinto identico a quello di Guido Reni (ubicato a S. Maria in Vallicella a Roma, nella cappella in cui è sepolto S. Filippo) eccetto per il colore del paramento del Santo. Due voci dell'Accademia Musicale di Ancona si sono esibite accompagnate al pianoforte dal M^o Marica Rocchetti. Il secondo "scrigno" aperto è stato la "chiesa del Santissimo Nome di Gesù" di Ancona, o "chiesa del Gesù". La "Partenza di S. Francesco Saverio" dal porto di Lisbona verso le Indie Orientali e il "S. Luigi Gonzaga" sono due esempi di come due nobili e ricchi uomini abbiano lasciato tutto per far conoscere Cristo a tutti gli uomini, fino agli estremi confini della terra per Saverio, fino ai dimenticati malati di peste per Luigi. L' "Assunzione di Maria", ispirata a Tiziano, ci invita attraverso gli sguardi degli apostoli attorno la tomba vuota di Maria, a non "vedere per credere" ma a "credere per vedere". La "Circoscisione di Gesù" di Orazio Gentileschi ci ricorda il momento in cui al Bambino fu assegnato il nome "Gesù", simbolo dei Gesuiti e nome a cui la chiesa è dedicata. L'opera ha fatto da sfondo all'esibizione di 15 archi dell'Accademia Musicale di Ancona, diretti da Giacomo Molinelli.

Ilaria Bastianelli
(operatrice del Museo Diocesano di Ancona)

Prossimi appuntamenti serali del progetto "Scrigni Sacri Schiusi. Tesori tra arte e fede":

- venerdì 12 luglio ore 21.15: Numana, chiesa del Cristo Re;
- martedì 16 luglio ore 21.15: Ancona, chiesa degli Scalzi;
- venerdì 26 luglio ore 21.15: Sirolo (M. Conero), chiesa di S. Pietro;
- venerdì 2 agosto ore 21.15: Sirolo, chiesa di S. Niccolò di Bari;
- venerdì 6 settembre ore 21.15: Ancona, S. Maria della Piazza;
- venerdì 20 settembre ore 21.15: Ancona, Cattedrale di S. Ciriaco.

Per consultare tutti gli eventi promossi dal Museo Diocesano di Ancona per l'estate: www.museodiocesanoancona.it

Il 25 settembre
il nostro Arcivescovo
ci accompagnerà
all'Udienza Generale
con Papa Francesco
nella Città del Vaticano.

Informazioni e prenotazioni
presso le Parrocchie.



La Chiesa del Gesù

CELEBRATA LA FESTA DELLA REGINA DI TUTTI I SANTI

QUATTRO ANFORE VUOTE AFFIDATE A MARIA PERCHÉ IL FIGLIO LE RIEMPIA DI VINO BUONO

di Riccardo Vianelli

L'Arcivescovo generalmente conclude le sue omelie con l'"amen" a significare che le sue parole, scaturite dal suo amore di pastore e guida, siano, attraverso la grazia della Parola, affidate ai fedeli e trovino animi accoglienti e capaci di percorsi di conversione e testimonianza. Quell'"amen" proferito è stato ripetuto spontaneamente, a voce alta, dai fedeli presenti alla celebrazione per la festa della Regina di tutti i Santi, quasi a dirgli: "Sì, così sia mons. Edoardo, abbiamo compreso le tue parole, metteremo il nostro impegno con convinzione e responsabilità per riempire, almeno una, delle nostre "anfore vuote", come ci hai indicato per mezzo della Parola di Dio!"

L'omelia pronunciata infatti la ricorderemo come l'"omelia delle anfore", un intervento che al termine della celebrazione abbiamo sentito molti fedeli commentare positivamente segno che l'Arcivescovo con la sua fede, la sua competenza e la sua passione per la Parola di Dio riesce a far parlare la Sacra Scrittura al cuore e all'intelligenza dell'uomo.

Ma andiamo con ordine.

A conclusione di un intenso cammino mariano culminato con i pellegrinaggi svolti dalle parrocchie della diocesi verso l'immagine veneratissima della "Madonna del Duomo", si è celebrata in cattedrale la tradizionale festa di Maria Regina di tutti i Santi.

La celebrazione ha visto la comunità diocesana raccolta attorno alla cara immagine di Maria e all'Arcivescovo che l'ha presieduta con i suoi sacerdoti. Nell'omelia ha proposto Maria donna e discepola credente, modello di come la Parola di Dio si fa sorgente e itinerario di fede. L'intervento lo si può dividere in tre parti: nella prima l'itinerario con il quale Maria accoglie la Parola (Cristo) e costruisce la propria fede; nella seconda la testimonianza di Maria "icona" con la quale illuminare la nostra vita personale ed ecclesiale; la terza parte risalta ciò che manca a noi e alla Chiesa per essere anfore piene e non vuote.

L'itinerario di Maria

L'Arcivescovo svolge, in modo

sintetico e chiaro, come Maria accoglie la Parola facendosi serva di essa riassumendo tutto ciò con la solenne parola "eccomi". Maria genera la Parola diventandone grembo e carne, quella santa Parola in lei prende la forma di uomo. Maria annuncia e difonde la Parola come benedizione e letizia; Maria, porta la Parola nel suo grembo, la conduce a casa di Elisabetta e quella Parola diviene benedizione e letizia, "il Bambino sussultò nel grembo".

Maria presenta la Parola seminandone la bellezza e anche l'incanto; custodisce e serve la Parola nella tenerezza e nella responsabilità della maternità, "il Bambino cresceva in età, sapienza e grazia ed era sottomesso a Maria e Giuseppe."

Maria crede la Parola affidandosi alla sua potenza, nel brano del Vangelo del miracolo di Cana, crede che la Parola possa compiere un prodigio.

Maria è fedele alla Parola, a quella Parola fatta carne, poi crocifissa per amore, la solenne icona del Calvario.

Maria obbedisce e testimonia la Parola nella preghiera della Pentecoste, quando la Chiesa è chiamata a diventare, a sua volta, grembo che genera alla vita dello Spirito Santo.

Maria costruisce la sua figura di donna credente sulla Parola.

Maria icona per illuminare la nostra vita

L'Arcivescovo dopo aver puntualizzato che "non possiamo allontanarci da questo modello e che la materna testimonianza di Maria ci aiuta ad illuminare i momenti della nostra vita", ne sottolinea tre aspetti che la toccano nella sfera personale ed ecclesiale:

1- La fede personale di ognuno che occorre costruire e strutturare.

2- Il Convegno ecclesiale marchigiano per verificare la fede e verificare se si è capaci di annunciarla.

3- L'anno della fede per un impegno compatto e unitario da testimoniare nella visita a Papa Francesco il prossimo 25 settembre a Roma.

Ma ci sono questioni che l'Arcivescovo chiama ineludibili per tutti e si domanda se come Maria noi crediamo; se come lei siamo missionari e se stiamo e

siamo nella Chiesa come ha fatto lei.

Dopo aver evidenziato che "la nostra stagione spirituale non sempre riesce a fare il salto di qualità e che anzi si dibatte fra progetti bellissimi e tradizione che non si muove, tra una fede adulta e responsabile e quella che chiamiamo fede popolare e

le esperienze storiche che viviamo e le presenta come "anfore vuote" che, urgentemente, devono essere affidate a "Colui che le può riempire del vino buono".

La prima anfora vuota da riempire - La tristezza e lo scoraggiamento, malattie della nostra epoca.

"Da ogni parte si sente un rac-

corre come cristiani, credere che il dono è la verità dell'Eucarestia, se celebriamo l'Eucarestia questo sacramento mi deve educare a liberarmi da una società avvizzita dalla contabilità.

Non diciamo più una frase che è antievangelica e anticristiana: "Quanto costa la vita!"; costano gli eccessi che ci siamo messi addosso e che pensiamo indispensabili."

La terza anfora vuota da riempire - Imprigionati in un labirinto distruttivo dove non ci sono strade di futuro. L'Arcivescovo ha detto: "Non c'è più speranza in giro.

Occorre mettere nel corpo ecclesiale l'Eucarestia come sacramento, seme di eternità e occorre rimetterci anche il canto del "Magnificat" come memoria delle opere compiute da Dio. La Risurrezione di Cristo e la glorificazione di Maria provocano il futuro umano. Quale futuro dobbiamo aspettare noi? Quello che viviamo è il presente, ma questo presente non esaurisce l'essere viventi, anche qui è fondamentale l'Eucarestia!

Se noi stasera ci accostiamo all'Eucarestia dobbiamo sapere che dentro il nostro cuore abbiamo messo un seme da coltivare e far crescere: quello della speranza, dell'eternità."

La quarta anfora vuota da riempire - La bruttezza.

Ovviamente non riferendosi alla bruttezza estetica, l'Arcivescovo ha ribadito che occorre perseguire "la bellezza che è visione della santità, ed è questa che manca."

Ha così proseguito "la bruttezza di questa società non è che non si vendono più i cosmetici, è che non c'è più in giro la santità, ma un disordine etico pauroso, terribile."

Ricordando ancora Maria ha spiegato che "lei è bella non perché i pittori l'hanno fatta bella, ma perché porta il Figlio bello e tutto Santo che sarà tale anche sulla croce; i grandi teologi e i grandi padri della Chiesa chiamano l'icona del Calvario icona della bellezza."

Concludendo la sua omelia il presule ha ricordato che "la Chiesa sarà bella se si inginocchierà davanti al crocifisso e chiederà perdono dei suoi peccati; l'umanità sarà bella se riconoscerà il proprio peccato che gli sarà perdonato."



Maria Regina di tutti i Santi

devozionale, tra grandi ipotesi missionarie, ma anche tra pigre stanchezze ripetitive" - l'Arcivescovo Edoardo evidenzia che le tre questioni poste possono avere una soluzione a patto che si dia risposta ad un binomio inscindibile: "la mia fede e la mia testimonianza, il mio credo e il mio narrare la fede, il mio credere e attendere con speranza il futuro."

"Solo una fede certa dà coraggio, una fede lieta contamina, una fede vera apre alla speranza."

A questo punto l'Arcivescovo insiste chiarendo e domandandosi: "Come fa la gente a credere se io non narro la fede? Come fa la gente a seguire Cristo se vede me, che mi sa credente, sempre triste, lamentoso? Come fa la gente a credere se noi cristiani siamo, spesso, i primi a strozzare la speranza?"

Le anfore da riempire

Partendo dalla stupenda pagina delle nozze di Cana, l'Arcivescovo per far comprendere ciò che manca a noi tutti e alla Chiesa, delinea quattro realtà dall'attua-

conto triste, sembra che siamo la carovana di coloro che accompagnano un defunto al cimitero! Questa anfora così vuota deve invece essere riempita della festività che nasce non dalle fantasie, ma dall'aver Cristo in me e nella storia dell'umanità e della Chiesa. Come si fa ad avere paura se si ha Cristo? Noi oggi ci meritiamo il rimprovero di Gesù fatto agli apostoli sulla barca: "Uomini di poca fede!"

Occorre allora mettere un poco di festività nella nostra vita, cominciando a fare un po' l'elenco delle cose buone che abbiamo: la vita, il sole, l'aria, un tetto, un pezzo di pane (ne basta uno non due)!

L'Arcivescovo ha proposto allora alcune domande: "Queste non sono cose buone? Abbiamo il Pane Santo sull'altare, non conta nulla? La Parola di Dio non è questa una strada buona?"

La seconda anfora vuota da riempire - L'egoismo e la paura del domani, perso il senso del dono.

L'Arcivescovo ha così constatato: "Noi non doniamo più nulla!"

L'ARCIVESCOVO IN VISITA ALLA CONFARTIGIANATO DI ANCONA

Qualcosa è venuto a mancare e viviamo oggi in una situazione di fragilità. Dobbiamo rinnovare le nostre anime per vivere in questi tempi difficili. Questo il messaggio che mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo della diocesi di Ancona-Osimo, ha lanciato alla Confartigianato di Ancona, dove ha celebrato la Santa Messa. Alla presenza di Giorgio Cataldi, Segretario Provinciale Confartigianato, e dei dipendenti del Centro Direzionale di Ancona, l'Arcivescovo Menichelli, traendo spunto dall'episodio evangelico delle nozze di Cana, ha definito la

situazione attuale fragile e difficile, in cui qualcosa è venuto a mancare, anzi tante cose, e dobbiamo prenderne noi per primi atto e così tutta la società e la politica. È finito il tempo del "basta a me stesso". Occorre abbandonare gli eccessi. Ci vogliono delle regole e un clima di collaborazione sociale.

Al termine della funzione è stata consegnata all'Arcivescovo Menichelli l'opera Il Paniere dell'Anima dell'orafo Luca Zamponi di Jesi classificata terza al concorso Orafactum, che ha visto la partecipazione di artisti da tutta la Regione.

P. M.



OPERATORI DEL SOCIALE

"NUOVI NODI NELLA RETE"

La collaborazione in rete fra diverse realtà che operano nel sociale è un tema di cui si sente parlare sempre più spesso e le sinergie fra pubblico e privato, anche alla luce della crisi economica, rappresentano una scelta e una necessità per essere più incisivi ed efficaci. Sabato 25 maggio, presso i locali del Centro caritativo Giovanni Paolo II di via Podesti, ad Ancona, la Tenda di Abramo di Falconara, ha organizzato un incontro sul tema della collaborazione fra servizi pubblici e volontariato, a conclusione del progetto "Nuovi Nodi nella Rete", realizzato tra il 2012 ed il 2013 e finanziato dal Centro Servizi del Volontariato. Il progetto aveva l'obiettivo di allargare e consolidare la rete di collaborazione fra le realtà locali del volontariato che ogni giorno affrontano le situazioni di disagio socio-economico. Oltre alla Tenda e alla Caritas (con la SS. Annunziata, la Mensa del Povero e Freewoman), sono stati coinvolti anche alcuni enti pubblici, tra cui il Comune di Falconara Marittima (settore Servizi Sociali) e l'ASUR Marche Area Vasta n.2 (tramite il Dipartimento delle Dipendenze e il Dipartimento di Salute Mentale).

In apertura, Diego Cardinali, coordinatore del progetto insieme all'operatrice Claudia Marchegiani, ha sottolineato come queste occasioni di incontro fra addetti ai lavori e volontari, "strappate" al lavoro quotidiano, accresca le competenze, gli stimoli e la "volontà di capire e capirsi" reciprocamente: nel confronto tra diversi punti di impegno si può arrivare ad individuare possibili percorsi con-

divisi sempre più efficaci a vantaggio di tutti. Importante è stata la partecipazione dei Servizi Sociali del Comune di Falconara Marittima. L'operatore Riccardo Latini, in particolare, ha portato ad esempio di questa possibile e riuscita sinergia l'"emergenza freddo" dell'inverno 2012: a Falconara, diverse realtà del volontariato si sono trovate a collaborare per dare la migliore risposta sia di tipo emergenziale che assistenziale, creando anche occasioni importanti di ascolto di utenti in particolare difficoltà.

Il contributo centrale della mattinata è stato quello di Giacomo Invernizzi, direttore operativo del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo (www.operabonomelli.it): se è vero, ha spiegato Invernizzi, che l'attuale frantumazione della realtà tende a stimolare il lavoro in rete, questo non deve diventare un facile slogan. È innanzitutto uno strumento il cui utilizzo deve essere costantemente messo in discussione e giudicato. Solo nel costante confronto fra le diverse realtà in collegamento tra loro nasce una comunicazione efficace e azioni di coordinamento che impediscono lo spreco di energie e risorse. In questo modo la collaborazione permette di canalizzare ed organizzare gli sforzi dei soggetti che si impegnano su un medesimo territorio o con uno stesso gruppo di persone. Ad un più alto livello, il lavoro in rete può condurre all'elaborazione di strategie per anticipare e affrontare le questioni riguardanti il territorio: attraverso una visione strategica e un'azione intenzionale e programmatica, alcune emergenze potrebbero

essere limitate, perché anticipate: "si passerebbe dal gioco di rimessa alla costruzione della azioni corali da parte della squadra", spiega Invernizzi. È chiaro, però, che per creare una rete di lavoro efficace e autentica ci sono importanti presupposti da tenere presenti: occorre conoscenza del territorio, un coordinamento capace, una proporzione fra progetti e la loro realizzazione e una volontà di valorizzare i diversi contributi rinunciando ad un minimo di autonomia. Un secondo elemento che va tenuto presente è che un "approccio ideologico" non facilita la collaborazione fra soggetti diversi: proprio per la diversità che costituisce la rete occorrono flessibilità di azione e uno spiccato orientamento all'azione e agli obiettivi condivisi. Molti gli esempi concreti che Giacomo Invernizzi ha portato a sostegno del suo intervento. Fra gli altri l'interessantissima azione di coesione sociale portata avanti dall'Albergo Popolare a vantaggio dei residenti del territorio: si creano momenti di collaborazione su piccoli lavori (ad esempio orti) o occasioni di progettazione (un parco pubblico) o conoscenza e incontro (concedendo stanze per riunioni o dibattiti).



Diego Cardinali



BOTTALICO NELLE MARCHE

Conoscere ed ascoltare da vicino il territorio e presentare la nuova stagione di presenza ed impegno delle ACLI nel nostro Paese e nella nostra regione: sono stati questi gli obiettivi al centro della visita del Presidente nazionale delle ACLI Gianni Bottalico nelle Marche.

Nella giornata del 26 giugno il Presidente Bottalico ha incontrato il Vice Presidente della Regione Marche Antonio Canzian, l'Assessore al lavoro della Regione Marche Marco Luchetti, il Segretario regionale della Cisl Stefano Mastrovincenzo, l'Incaricato della Conferenza Episcopale Marchigiana per la Pastorale del lavoro Mons. Giuseppe Orlandoni, il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi e la commissaria della provincia di Ancona Patrizia Casagrande.

Il giorno 27 giugno, invece, dopo un confronto con i dirigenti dei Servizi sociali della Regione Marche, Paolo Mannucci e Giovanni Santarelli, Bottalico si è recato a Macerata, dove ha incontrato il sindaco Romano Carancini e il presidente della provincia Antonio Pettinari.

Sia il 26 che il 27 le giornate si sono chiuse con un'assemblea: il 26 a Casine di Ostra con i dirigenti delle ACLI regionali e delle province di Pesaro e Ancona e il 27 a Macerata con i dirigenti delle ACLI delle province di Ascoli, Fermo e Macerata.

I temi al centro del confronto sono stati quelli del lavoro, della coesione sociale e dello sviluppo del territorio in questa difficile congiuntura economica che ha colpito anche

la nostra regione con la chiusura di molte piccole e grandi imprese. "Le Marche sono state da sempre viste a livello nazionale - ha affermato Bottalico - come una regione esemplare per laboriosità e per la presenza diffusa e attiva di piccole e medie imprese, imprese che purtroppo ora versano in gravi difficoltà o sono costrette a chiudere".

Un'attenzione particolare del Presidente Bottalico e della Presidenza regionale delle ACLI è andata in questi due giorni alla complessa situazione di migliaia di lavoratori della Fincantieri e della Indesit. Visitando il Duomo di Ancona, Bottalico ha potuto scorgere il triste spettacolo di un cantiere vuoto, mentre giornali e televisione davano grande spazio alle proteste dei lavoratori della Indesit di Fabriano.

Queste persone, così come tutti i cassintegrati e i nuovi poveri hanno bisogno di una risposta - ha sottolineato Bottalico - e la risposta può venire soltanto da una collaborazione tra Istituzioni, organizzazioni sindacali ma anche soggetti del Terzo settore come le ACLI. Occorre un coordinamento capace di leggere le nuove povertà. Oggi la povertà riguarda aree sempre più vaste della nostra società, fino a comprendere il ceto medio.

Per favorire una lettura delle nuove povertà, utilizzando i dati tratti dalle denunce dei redditi di un milione e mezzo di persone che nel 2011 si sono rivolte ai Centri di assistenza fiscale delle Acli, nei giorni scorsi i dirigenti nazionali dell'associazione hanno diffuso un rapporto annuale di grande interesse, visto che si tratta di dati relativi a denunce presentate in particolare da lavoratori dipendenti e da cittadini appartenenti al ceto medio.

Così come hanno fatto da tempo in tema di occupazione giovanile, le Acli, in collaborazione con la Caritas, nei prossimi giorni presenteranno al governo un piano contro la povertà, che, fra le varie misure, prevede anche l'introduzione di un reddito di inclusione sociale.

Il Presidente Bottalico in tutti gli incontri ha ribadito che le Acli stanno contribuendo a salvaguardare la coesione sociale oggi a rischio. Grazie alla loro diffusione capillare sul territorio e ai loro servizi (non solo il Patronato e il CAF, ma anche i quattro Punto famiglia in costante ascolto dei cittadini in difficoltà), le ACLI delle Marche vogliono collaborare con altre organizzazioni del Terzo Settore e con le amministrazioni locali e regionali al fine di definire politiche efficaci per l'occupazione, per la famiglia e per lo sviluppo del territorio.

Anna Bertini

INDESIT - API - FINCANTIERI

INVESTIRE NELLA SPERANZA

Mentre stiamo scrivendo, oggi, 3 luglio, a Roma è in corso un tavolo di trattativa tra il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, il direttore generale della Indesit Marco Milani (braccio destro di Andrea Merloni) e le rappresentanze regionali dei lavoratori. Oggetto dell'incontro è la situazione degli stabilimenti fabrianesi del gruppo produttore di elettrodomestici, messa a rischio da un piano di ristrutturazione interna presentato ad inizio giugno: è previsto il mantenimento in Italia delle produzioni ad alto contenuto di innovazione e tecnologia e lo spostamento in Polonia e Turchia delle produzioni non più sostenibili nel territorio nazionale, con conseguente possibile chiusura di alcuni impianti; questo comporterà esuberanti per più di 1400 persone, gran parte (quasi 900) marchigiani. Una risposta di razionalizzazione e salvaguardia "necessaria nell'attuale scenario competitivo europeo" secondo il gruppo fabrianese, ma che ha provocato le reazioni a

catena di operai e sindacati, in un susseguirsi di scioperi, presidi, blocchi alla produzione. Si è dunque arrivati ad un punto cruciale non solo per il destino dei lavoratori della Indesit, ma per l'intero tessuto sociale del comprensorio fabrianese che, già messo a dura prova dalla crisi nazionale, disseminato da una miriade di piccole imprese che ruotano intorno alla produzione di elettrodomestici, risentirà certamente del riassetto del gruppo fondato dai Merloni. Di fronte a quella che molti paventano come una possibile tragedia sociale, l'aspetto positivo - sforzandosi di volerne trovare uno - è che la società civile si sveglia: istituzioni, sindacati, associazioni di categoria, operai si sono ritrovati insieme per concordare una proposta unitaria che salvaguardi il lavoro e il territorio fabrianese. In questo difficile momento non è mancato il sostegno e l'apporto della comunità cristiana: lunedì 1 luglio oltre 600 persone hanno partecipato alla fiaccolata organizzata dalla parrocchia di Melano e dall'Ufficio Cultura e Pastorale del lavoro della

diocesi di Fabriano-Matelica, "in sostegno delle famiglie in difficoltà lavorativa della comunità fabrianese". Un'iniziativa che ha voluto attirare l'attenzione sulla situazione, senza essere "contro qualcuno, bensì per la speranza", ha spiegato il vescovo Vecerrica, ricordando le parole di papa Francesco: "mi ha detto: 'non fatevi rubare la speranza, che è il lavoro e l'unità tra di noi'. Il calcolo del profitto spesso mina la speranza, noi siamo qui per difenderla". E il primo passo per una buona difesa è l'Unione, di cui la Chiesa per prima è chiamata a farsi promotrice. Non occorre andare molto indietro nel tempo per ricordare quanta attenzione l'Arcivescovo Edoardo abbia dedicato alla situazione della Fincantieri di Ancona o dell'Api di Falconara. Entrambi, casi in cui la speranza richiamata da monsignor Vecerrica è stata ripagata. Proprio ieri l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento navale ha votato e approvato l'intesa tra sindacati e azienda che prevede l'affidamento a Fincantieri di due commesse che assicureranno lavoro fino al

2015, con contratti più flessibili a livello di orari e di mansioni. Lunedì si è invece riaccesa la torcia dell'Api, spenta a gennaio, e tutti i dipendenti cassintegrati sono tornati a lavoro, grazie alla firma dei contratti di solidarietà, stipulati tra azienda e sindacati. Meno ore e meno guadagni per ciascuno, ma lavoro per tutti: concreta manifestazione del fatto che uno sforzo condiviso è meno pesante. Viene però da chiedersi se tutti questi lavoratori, da Fabriano ad Ancona, non stiano condividendo il sacrificio e la fatica di una situazione di crisi di cui non sono diretti responsabili. In un tempo come quello presente la richiesta del Papa è paradossale: come non abbandonarsi alla disperazione di fronte alla perdita del lavoro e ad un futuro negato? Come lo sforzo condiviso, anche una speranza alimentata da tanti e tenuta accesa anche per chi dispera, brilla di più; ed è quella che si possa giungere ad una soluzione ragionevole ed equa per tutti - operai come anche impiegati e dirigenti - anche a Fabriano.

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

PER I PIÙ LA FREQUENZA È PER UNA MAGGIORE CONOSCENZA DI DIO

Presieduto dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Edoardo Menichelli e diretto dal prof. Giancarlo Galeazzi, l'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona è una istituzione a carattere universitario che permette di conseguire la laurea triennale in scienze religiose dopo un triennio, e la laurea magistrale in scienze religiose dopo un ulteriore biennio di specializzazione a indirizzo pedagogico.

Collegato alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense, l'ISSR di Ancona svolge la sua attività didattica nei pomeriggi di martedì, mercoledì e venerdì (dalle h. 14,30 alle h. 19,30) nella sua sede di via Monte Dago 87 (località Pinocchio, presso Istituto Buon Pastore). Gli insegnamenti sono di carattere teologico (teologia sistematica, morale e spirituale), esegetico (primo testamento e nuovo testamento), filosofico (storia della filosofia, filosofia teoretica, filosofia morale e filosofia della religione), storico (storia delle religioni e storia della chiesa) e scientifico, e precisamente di scienze umane (psicologia, sociologia, antropologia, pedagogia, didattica) e di scienze della religione (liturgia, catechesi, insegnamento della religione).

Il titolo quinquennale conseguito è titolo richiesto per l'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e grado di scuola. L'ISSR di Ancona si avvale della collaborazione di un qualificato corpo docente, è fornito di una ricca biblioteca ed emeroteca, e pubblica una rivista *Sacramentaria e Scienze religiose*.

Abbiamo interpellato alcuni studenti dell'ISSR di Ancona, i quali hanno espresso la loro testimonianza di fede e descritto la motivazione nel percorso di studi, rispondendo a due semplici domande: Perché credi? Cosa ti ha spinto ad iscriverti e frequentare l'ISSR?

Berenice: - Credo perché Dio mi ha presa per mano, perché si è fatto conoscere da me e mi attira a sé, perché mi ama nonostante le mie infedeltà, perché senza di Lui non avrei speranza, non troverei senso al mio esistere e a niente... E se facessi l'esperimento per un istante di non credere... non potrei sopportare la vita e tante difficoltà; invece con Lui tutto ritrova speranza, senso, gioia.. persino i miei errori con Lui diventano qualcosa da cui poter trarre qualcosa di bene...
- Frequento l'ISSR per conoscere meglio Dio, per amarLo, per approfondire la mia fede. Anche per trovare un lavoro consono a ciò che vivo, perché nella vita trovo difficilmente qualcosa di più interessante che dedicare buona parte del tempo a occuparmi di cose che riguardano Lui e la nostra vita di fede.

Roberto: - Credo perché nel Vangelo ho trovato parole di vita.

- Mi sono iscritto per approfondire la mia fede.

Una studentessa - Penso che il nostro vivere quotidiano non sia un semplice scorrere vuoto di ore; se in queste ore e in questo tempo, abbiamo la gioia di incontrare Qualcuno di veramente importante che da senso e significato a tutto ciò che facciamo, allora la nostra diventa una storia di salvezza.

- Ho iniziato a frequentare l'ISSR per poter diventare insegnante di religione.

Massimo: - Credo perché avverto la presenza...di una forza, di un'energia, di un grande spirito, di Dio, capace di influenzare positivamente la mia vita.

- Perché mi sono iscritto? per approfondire la mia fede e renderla più coerente e consapevole e aderente al messaggio del Vangelo. Inoltre vorrei fare della mia passione (la fede vissuta) un lavoro.

Silvia: - Credo perché mi sono innamorata del Signore. Dio si è avvicinato sempre più alla mia vita fino a ridarle il senso vero, quello più profondo e bello per cui vale davvero la pena spendersi su questa terra. Ringrazio il Signore perché la fede è un dono che viene fatto gratuitamente e che risponde in maniera semplice e spontanea ad ogni domanda sulle motivazioni del credere.

- Anche se attualmente ho dovuto interrompere la frequenza al corso, mi ero iscritta perché penso che la società in cui viviamo oggi abbia bisogno di cristiani seri e illuminati. La serietà deriva dalla preparazione e dalla conoscenza, dall'essere illuminati dalla fede. In molte occasioni sentivo un certo senso di limitatezza nel dover rispondere a domande che mi venivano poste da persone lontane dalla Chiesa o che semplicemente si interrogavano sulla propria religione e sul senso della fede. Le due frasi che hanno ispirato la mia scelta sono state "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della Speranza che è in voi" (1Pt 3,15) e, di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, la frase che Papa Benedetto XIV consegnò ai giovani: siate "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

don Marco, diacono - Credo in Dio perché nella mia vita ho riscontrato la Sua presenza viva; in varie circostanze mi è stato di aiuto sostenendomi con amore.
- Frequento l'ISSR perché mi è stato chiesto, per obbedienza al Vescovo.

Loredana - Credo in Dio perché sono cresciuta in una famiglia credente. Sin da piccola mia mamma e mia nonna, molto praticanti e devote alla Madonna di Loreto, mi han-

no educato cristianamente ed alle elementari ho frequentato una scuola cattolica, gestita dalle suore. Durante la preghiera sento un rapporto profondo con Dio. In parrocchia ho iniziato con qualche ora di volontariato e sono diventata catechista, ormai da nove anni: mi piace tanto stare a contatto con i bambini.

- Qualche anno fa, in occasione di una visita pastorale dell'Arcivescovo Edoardo alla mia parrocchia, ho appreso che ad Ancona esiste l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, i cui iscritti, dopo aver conseguito la laurea, possono insegnare la religione nelle scuole. Un'ipotesi che mi sembrava tanto lontana, poiché già stavo studiando per conseguire il diploma di Istituto Tecnico per i Servizi Sociali. Invece poi mi sono iscritta, e, nonostante le difficoltà iniziali del rimettersi in gioco in nuove discipline di studio, ho già concluso il II anno e sono più che soddisfatta! Certo non è facile conciliare la frequenza alle lezioni, con lo studio a casa e gli impegni familiari, ma sento un'attrazione ad andare avanti nel percorso universitario e raggiungere la laurea. In futuro, poi, se ci sarà la possibilità di insegnare, ringrazierò il Signore per questa opportunità di lavoro.

Elena - Credo nella Ss. Trinità, Amore infinito e gratuito, perché Dio crede in me. Mi ha dato la Vita, creandomi a Sua immagine e somiglianza, mi ha dato una ragione in grado di comprenderLo ed amarLo. Mi ha donato numerosi talenti, e la capacità di coltivarli, a beneficio mio e di altre persone. Ogni volta che ero incerta mi ha chiarito la strada, quando sono caduta ed ero in difficoltà mi ha rialzato, in qualunque momento è con me, esaudisce le mie preghiere, perché mi ama e mi vuole felice!

Concludiamo con questa testimonianza più articolata.

Punto di arrivo o punto di partenza?

Mi sono iscritta all'ISSR a novembre 2012, frequento il primo anno della laurea triennale. La scelta di intraprendere questo corso di studi è per me un punto di approdo, conclusivo di un cammino vocazionale che mi ha portato a scoprire la chiamata, a testimoniare la fede nelle scuole, quando sarò insegnante di religione. E' questa la mia missione di fedele laica, ma per esercitarla occorre volontà, coraggio, dedizione, passione e capacità di confronto. Frequento l'ISSR ed avere una preparazione teorica è solo un punto di partenza! Lungo sarà il cammino davanti a me, già dalle prime lezioni mi sono resa conto dell'immensità di un mondo da scoprire: nella Bibbia è racchiusa una sapienza infinita!

Una lunga ricerca lavorativa

Da 13 anni a questa parte ho svolto tantissimi lavori, mossa dalla possibilità di fare curriculum, o di avere un buon contratto, oppure un buon guadagno, ma sentivo la mancanza di qualcosa che desse un significato più profondo all'attività professionale. Mi sono adattata a fare la commessa, la cassiera, la postina, l'animatrice, la rilevatrice statistica, l'amministrativa, la promoter e altro. Nonostante la mia motivazione fosse prevalentemente economica il Signore non mi ha fatto mai mancare lavoro. Sono stata sempre occupata, ma non mi sentivo soddisfatta.

"La mia anima è inquieta, finché non riposa in te" (Sant'Agostino, Confessioni)

Vagabondavo da un lavoro all'altro, senza preferenza "tanto si tratta di lavoro e il lavoro è guadagno". Non tenevo in considerazione l'ipotesi che un lavoro potesse anche piacermi, comunque serviva per tenermi occupata. Ma non mi sentivo realizzata. Cercavo all'esterno, fuori di me delle risposte, nuove opportunità, ma nessuna mi convinceva. Ho studiato tantissimo per sostenere dei concorsi pubblici, ma anche lì un buco nell'acqua, ho lavorato in ambienti in cui mi sentivo proprio a disagio. Ero triste, vivevo un malessere cui non riuscivo a dare risposta. Di conseguenza cercavo di distrarmi cambiando continuamente lavoro, presa dal fare, fare, fare, pur di non pensare troppo.

Un cambiamento interiore

Un giorno, scoraggiata dall'ennesima difficoltà, invece di cercare risposte al di fuori, ho iniziato a riflettere, a guardare dentro di me. Dall'incontro interiore con Dio ho scoperto che Egli mi chiamava come sua testimone. Ho preso consapevolezza di quanto sorda fossi stata fino a quel momento e quanto distratta alla Sua chiamata, ripetuta nel tempo in varie forme e attraverso persone diverse. Forse non ero abbastanza matura o forse troppo egoista da non accorgermene. Mi sono resa conto dell'infinita pazienza di Dio ed ho capito qual era il Suo progetto per me. Ciò è avvenuto in un tempo propizio, ovvero a conclusione di una mia lunga ricerca esistenziale, quando mi sentivo pronta per voltare pagina. Ora sono felice, soddisfatta dei miei studi, piena di vita e finalmente

posso dire che mi sento realizzata, ho trovato la mia strada!

Ma quale lavoro?

Ho deciso di smettere di accontentarmi di svolgere un qualunque lavoro come capita, sempre diverso, ma orientarmi in un settore preciso. Riflettendo, dopo una lunga ricerca dentro di me, ho capito che l'insegnante è davvero il lavoro in cui mi sento appagata. Ora, all'età di 31 anni, ho iniziato un nuovo corso di laurea, in scienze religiose, con l'intento, in futuro, di trasmettere agli studenti la Testimonianza della parola di Dio. Conoscere meglio la Santissima Trinità. Anche prima di iscrivermi all'I.S.S.R. ero cattolica praticante, ma in superficie! Seguivo tutti i precetti, ricevevo i sacramenti, recitavo le preghiere, ogni tanto aprivo la Bibbia a caso e leggevo una frase, ero curiosa di conoscerne di più. Da quando mi sono iscritta alla laurea triennale, però, ho iniziato a vivere la fede in maniera più profonda; a livello di conoscenza riesco a seguire meglio le omelie, capisco meglio! Ed inoltre, la cosa bella è che influenzo positivamente chi mi sta vicino, parlo dei miei studi, e percepisco la curiosità e l'interesse altrui ad approfondire le Sacre Scritture. Magari anche altri cristiani sentissero il mio stesso desiderio di sapienza!

Il valore della preghiera

Mi capita di raccontare questo mio cambiamento e sentir dire: "beata te che hai scoperto quello che vuoi fare nella vita!" aggiungendo "anche io cerco, cerco, cosa voglio fare nella vita, ma non so, non trovo risposta..." Così vorrei far sapere a tutti i "ricercatori di senso" che il dono di Dio, della conversione interiore, non è un privilegio per pochi, ma ognuno può riceverlo mettendosi in ginocchio davanti al Crocifisso e chiedendo di essere illuminati nella giusta scelta. Solo grazie alla preghiera avviene un intimo incontro con Dio. Non occorre cercare lontano delle risposte, Egli dialoga con ciascun fedele che lo cerca, nell'interiorità, e lo guida nella strada giusta. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" Gv 14,23.

A cura di Elena Pesaresi



Elena Pesaresi con Mons. Peccetti e Mons. Cipolloni

VARANO'S GOT TALENT 13

TRE SERATE PER METTERE IN MOSTRA LE ATTREZZATURE SPIRITUALI

Si è conclusa la manifestazione "Varano's got talent 13". Tutto il ricavato è stato destinato all'associazione Arianuova, che è stata presente con molti soci e con la partecipazione attiva del presidente Claudio Pierini che ha coordinato la presentazione dei prodotti e dei progetti. Presenti anche: l'Avis di Ancona con Alessandro Cartuccia e il prof Massimiliano Ottaviani, per presentare il progetto della Banca del tempo, un sistema per mettere a disposizione del prossimo, il proprio talento.

La prima serata è stata allietata dal gruppo musicale gli Iban Tribe, un gruppo di musicisti molto bravi, che hanno proposto dei loro brani ed eseguito dei brani famosi in attesa dell'ospite principale: l'Arcivescovo Edoardo con il quale ha dialogato Pietro Biondi, organizzatore dell'iniziativa. Con eloquio fluente talento indiscusso del nostro Arcivescovo sullo sfondo li leggevano le cinque arole che egli stesso ha definito <<attrezzature spirituali>>: la Vita, la Volontà, l'Intelligenza, la libertà e l'amore, con l'aggiunta da parte nostra della parola Fede ed è stato proprio il commento sull'accostamento di questa sesta parola insieme alle altre e alla lettura del testo preparato per invitarlo sul palco.

L'emozione ha fatto dimenticare a Biondi la consegna all'arcivescovo del Crocifisso preparato per l'occasione dallo scultore del vetro Sauro Marzioli, ma ci sarà un altro momento per riparare alla mancanza. Al termine di questo momento c'è stato l'intervento del presidente dell'Unitalsi di Macerata, Vincenzo Cannelli che ha portato con se la signora Stefania Tombari di Fano, che ha riferito una testimonianza davvero toccante, che si può così sintetizzare: <<Dio c'è ed è buono e io sono una persona fortunata>>. Poi è stata la volta della quadriglia ballata dai ragazzi di Arianuova, veramente notevole per l'energia e l'impegno profuso, seguita dalla proiezione del video attinente a Sauro Marzioli, con la presentazione del pittore Giampaolo Pullini, che nelle due serate, ha realizzato un quadro che rimarrà in parrocchia. Vi è stata poi l'esibizione dei corpi di ballo dell'insegnante Samanta Camparada, che con la loro energia, hanno ulteriormente scaldato la serata, seguiti dalla proiezione di un video su Velasco, sulla teoria degli alibi, anticipato dalla chiama-

ta sul palco dei giovani giocatori della squadra del Campetto della Stamura di Ancona, Alex, Leonardo, Nicola, Piervittorio, Edoardo, Matteo, Marco e di un campione della Stamura basket ormai maturo, Simone Pozzetti a testimonianza di un ragazzo che, oltre ad essere un giocatore professionista e studiare all'università, riesce a trovare il tempo senza alibi, per fare l'accompagnatore per i ragazzi della Carova-

anni fa sul quale lo stesso Varagona ha scritto il libro: <<Il medico della Sars - Carlo Urbani raccontato da quanti lo hanno conosciuto (Uomini e donne)>>

La serata si è conclusa con la lettura di alcune poesie, da parte del giovane poeta Adriano Cappellacci, commentate dalla poetessa Emanuela Pallottini con l'accompagnamento al piano di Pietro Biondi, con una veloce presentazione della Banca del

Arianuova, Milena Di Fiore dell'associazione patronesse dell'ospedale Salesi di Ancona e Alessandro Cartuccia dell'Avis di Ancona hanno illustrato l'attività delle rispettive associazioni ritirando l'attestato di partecipazione che è stato consegnato a tutti coloro che si sono esibiti e alle aziende, che hanno messo a disposizione i propri talenti.

Il programma è continuato con un intervento del prof. Ottaviani sulla banca del tempo e della giovane pianista Alessia Talacchia che ha eseguito il Chiaro di Luna di Beethoven, che ha anticipato l'intervento di don Fausto che è stato supportato da diverse immagini video e l'intervento della poetessa Emanuela Pallottini, che ha letto un suo testo sulla libertà e alcune poesie accompagnata da al pianoforte, alla chitarra e con l'armonica a bocca dall'infaticabile Biondi.

Ancora musica con Davide Barchiesi, che ha eseguito al pianoforte alcuni suoi pezzi, supportato da violini e flauti, per poi vedere un video su madre Teresa, che ha anticipato un bravo chitarrista elettrico Ange-

lo Duranti, che ha anticipato il suo insegnante Riccardo Scoccianti che, prima ha impressionato la platea con le sue evoluzioni, per proseguire con un dolce accompagnamento della cantante Sara Pierdominici. Vi è stato lo spazio anche per una poetessa in erba Margherita Biondi di 7anni che ha letto una sua poesia. Mentre scorrevano le immagini di Carlo Urbani, è salito sul palco il giornalista Vincenzo Varagona, a raccontare, la sua conoscenza del medico della Sars.

La serata si è avviata verso la conclusione con una escalation di emozioni prima con il chitarrista Luca Lampis, poi con la corale Quinto Curzi che ha cantato.

La seconda edizione si è conclusa definitivamente con la flautista Emma Tombolini.

L'esibizione della Pasquella di Varano, è stata rimandata alla festa del prossimo anno, dato il prolungarsi del programma.

Gli organizzatori vogliono ringraziare la società cattolica Samn Venanzio, l'associazione Manifestazioni Varanesi, le cuoche di Varano e le attività commerciali che in vario modo hanno sostenuto l'iniziativa come l'agriturismo La Giuggila, la cantina Lanari, la gelateria La golosa, la gelateria Rosa e la gelateria Fantasy, oltre alla MPS grafica per la gentilezza, la cortesia e la professionalità che ogni volta mettono a disposizione, e a Roberto Sordani per lo studio grafico di tutta la festa. È sicuramente importante sottolineare la generosità e l'impegno delle famiglie della parrocchia di Varano nei confronti di un evento che ha voluto coniugare momenti di spettacolo e di approfondimento di temi sociali e un importante contributo di solidarietà verso l'associazione Arianuova.



La platea

(foto Roberto Ottaviani)

na, quindi è stata la volta dei Michael Jackson kids che spesso, portano gratuitamente un po' di energia positiva, quando vengono contattati da associazioni di vario tipo.

Un momento di particolare allegria è stato vissuto con l'esibizione di Michele Pasqualini, una delle voci migliori del panorama musicale anconetano, che ha cantato due brani, nel secondo dei quali, "A te" di Jovanotti, ha duettato con Pietro Biondi. Vi è stata poi l'esibizione di una giovane e brava ginnasta della ginnastica artistica, Rebecca Miccini, di una brava cantante Silvia Monina e di un giovane prestigiatore Alessandro Giorgini, di altri 3 balli della scuola di ballo, per poi proseguire con un'altro momento di approfondimento con un video su Madre Teresa di Calcutta. Il ballerino professionista Lizhard con la sua danza estremamente particolare e coinvolgente ha meravigliato la platea.

È giunto anche il momento dei bambini che sono stati coinvolti dal mago Baldo e successivamente, ancora un momento impegnativo con la proiezione di un video su Carlo Urbani, a voler preannunciare la presenza nella serata successiva del giornalista Vincenzo Varagona, per un approfondimento sul medico della Sars di Castelplanio morto 10



Da sx: don Fausto, mons. Arcivescovo, Pietro Biondi (foto Roberto Ottaviani)

tempo da parte del prof. Ottaviani che ha poi accompagnato anche la giovane cantante Giulia Giannini. La seconda serata si è aperta con il tributo a Lucio Dalla da parte del famoso gruppo "I futura", seguiti da un giovane quanto bravo gruppo musicale "I maniacale", per proseguire con una bella esibizione da parte della corale Quinto Curzi junior.

Durante la manifestazione il pittore Giampaolo Pullini e lo scultore del vetro Sauro Marzioli hanno realizzato delle opere il cui ricavato è stato donato ad <<Aria Nuova>>. Claudio Pierini dell'associazione



Lucio Dalla: uno di noi

(foto Roberto Ottaviani)

PELEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA PER L'ANNO DELLA FEDE: 25 SETTEMBRE 2013

Proposte organizzative del pellegrinaggio:

1) La Diocesi provvederà a prenotare i "pass" per la Udienza, che verranno consegnati a ciascuna parrocchia prima del pellegrinaggio in base al numero di partecipanti;

2) La Diocesi, attraverso l'Ufficio Pellegrinaggi, provvederà a trovare i pullman. salva fatta la libertà delle singole parrocchie per il reperimento dei medesimi presso agenzie di viaggio di loro gradimento.

Le proposte diocesane sono:

1 - **Organizzazione dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi:**

- euro 24.00 trasferimento da/per Roma. incluso discesa e risalita al Gianicolo
- euro 2.00 foulard
- euro 2.00 per la Carità del Santo Padre

2 - **Organizzazione parrocchiale relativa al pullman.**

Essendoci la possibilità di procurarsi autonomamente il pullman resta fermo che nella quota al pellegrino che la parrocchia stabilisce, occorre prevedere: i Foulard e l'Obolo per la Carità del Santo Padre mantenendo la collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Si propone liberamente alle parrocchie

la possibilità di effettuare la visita guidata della Basilica di San Pietro con auricolari e guida al costo di 8,00 euro a persona (organizzazione Opera Romana Pellegrinaggi)

Comunicazioni:

• le iscrizioni sono raccolte presso le parrocchie; sarà il parroco o la persona da lui delegata a relazionarsi con l'ufficio diocesano pellegrinaggi;

• Le iscrizioni dovranno essere comunicate tassativamente all'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi entro il 5 agosto 2013 (la motivazione è perché altrimenti non abbiamo la certezza di poter far scendere e risalire i nostri

pellegrini al Gianicolo). Si prega di essere precisi.

• Informiamo che tutti i pullman dovranno avere l'indicazione della Diocesi e una numerazione consecutiva, per questo occorre la massima collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

• Entro il 15 luglio verrà effettuato un primo sondaggio delle iscrizioni per poter bloccare i pullman ed avere la certezza di poter usufruire del servizio del Gianicolo

3) Programma del pellegrinaggio - i momenti comunitari sono 2:

• Udienza in Piazza San Pietro. (tutti i pullman dovranno arri-

vare a Roma per le ore 7.00 del mattino);

• Pranzo libero;

• Concelebrazione Eucaristica in San Pietro presso l'altare della Cattedra alle ore 17.00 presieduta dal Vescovo. Si rinvierà l'atto di Fede.

• La partenza per il rientro è prevista subito dopo la Celebrazione Eucaristica Per contattare l'ufficio diocesano pellegrinaggi tel . 071 - 9943500 e chiedere dell'interno 506 Sig. Lino Santamaria che sarà a Vs. disposizione per qualsiasi chiarimento o necessità.

CHI INTENDE PARTECIPARE SI DEVE RIVOLGERE AL PROPRIO PARROCO



"DOPPIO GIOCO" (GRAN BRETAGNA, IRLANDA, FRANCIA - 2012)

Regia di James Marsh, con Andrea Risenborough, Domhnall Gleeson, Clive Owen, Aidan Gillen, Martin McCann, Gillian Anderson

1993. Irlanda del Nord. Dopo aver partecipato ad un attentato dinamitardo nella metropoli londinese (che forse ha fatto volontariamente fallire), Collette McVeigh (Andrea Risenborough), giovane madre single affiliata all'Ira, è presa in custodia da un agente dei servizi segreti inglesi, Mac (Clive Owen), che la pone davanti ad una difficile alternativa: o scontare venticinque anni di carcere, rinunciando a crescere suo figlio o tradire i fratelli Gerry e Connor, come lei affiliati all'Ira. La prima occasione per tradire riguarda un attentato ad un poliziotto che aveva accusato i fratelli di omicidio. Collette decide di collaborare e l'attentato fallisce. Ma l'Ira, nella persona dell'irriducibile capo Kevin Mulgrew, intuisce che qualcuno ha tradito e Collette entra in un labirinto inestricabile, tra silenzi e false verità.

Indubbiamente il coefficiente di realismo di "Doppio gioco" è ben più alto rispetto a quello di "spy stories" più fortunate al botteghino come il ciclo di "Mission: impossibile", quello di Bond o quello di Bourne. Qui, infatti, un morto non è un semplice espediente per tenere desta l'attenzione, ma porta con sé un carico di dolore, un riflesso di emotività di sicuro maggiore. E quel che viene detto (e soprattutto non detto) ha un'importanza ben più decisiva di ciò che accade. Eppure lo stile del regista, il documentarista James Marsh, è apparentemente "fred-



do" e privo di emotività. Chi ha parlato? Chi sta con chi? Sono queste le domande che apparentemente contano e James Marsh sembra non interessarsi più di tanto alle motivazioni interiori dei personaggi. A ben vedere, però, il film è pervaso di un'emotività più sottile di quella a cui siamo abituati al cinema e i fatti sono captati da una cinepresa attenta e dolente. James Marsh, infatti, da vero "ontologo visivo", con il suo incredibile spirito d'osservazione, cerca di accedere all'essere stesso, senza il sostegno degli enti. Evita di stordire lo spettatore con immagini e dettagli ontici, preferisce fermarsi sul fondamentale, su ciò che sta oltre il caos degli enti che potrebbero "divertire" lo spettatore. Fa piazza pulita di tutti gli enti, che passano in secondo piano, perché quello che conta è la bizzarra esperienza di una percezione del mondo nel suo puro e semplice fatto di "essere", di "star lì". In questo modo la Storia, e le tante piccole storie che si nascondono dietro la Storia, assume un rilievo inedito, osservata com'è con un consapevole e terrorizzante distacco, come se la freddezza emotiva annunciasse un'intollerabile esclusione, un vero e proprio essere cacciati dal mondo.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

IL FOCUS DI PRESENZA LA LETTURA AL SALESI

Aprire una porta, trovare un bambino disteso sul letto con una flebo. Presentarsi e proporgli di leggere per lui o insieme a lui, un libro per veder affiorare sul suo viso un sorriso.

Questo sorriso è la ricompensa più bella che si aspetti per chi, volontario del Progetto Lettura, ogni giorno al Salesi offre il suo tempo libero per leggere e interagire con i piccoli degenti.

Il Progetto Lettura è nato tredici anni fa per volontà di una delle colonne del Salesi, la dott.ssa Cristina Alessandrelli che propose, a chi aveva intenzione di impegnarsi per alleviare le sofferenze dei bimbi ricoverati, la lettura nei reparti. Da allora i volontari sono aumentati e oggi sono circa una trentina. Insegnanti in pensione ma anche giovani laureandi ne fanno parte.

Questi volontari con sotto braccio una pila di libri, armati di colori e fogli da disegno, vanno ogni giorno, esclusa la domenica, per le stanze dei Salesi. Tutti i reparti sono coinvolti: Oncologia, Neuropsichiatria, Fibrosi Cistica, Pediatria e Chirurgia.

Entrano nelle camerette e propongono una lettura e se al bambino non va, disegno e colori.

Quello che s'istaura è un bellissimo, anche se breve, incontro che spezza la tensione di chi soffre per la malattia, annienta per un istante le paure del camice bianco, fa sentire il bambino di nuovo parte

del mondo normale al quale è stato sottratto dal male che l'ha allontanato dai suoi familiari, dai suoi amici, dalla scuola, dal suo mondo spensierato e pieno di vivacità. Il volontario con la sua presenza allenta anche la tensione dei genitori. Per un attimo li distoglie dal mondo dell'ospedale. Una parola vale tantissimo perché diventa ascolto e conforto. Per i genitori, questi sono anche momenti in cui possono fare una telefonata o prendere un caffè, perché i loro figli sono in buone mani. Fanno parte di questa squadra di volontari molti giovani, ragazze e ragazzi che alternano lo studio a un'azione che li gratifica perché è bello donarsi soprattutto a un bambino disteso in un letto d'ospedale. Leggono libri di favole, di animali, di storia, di scienza. Periodicamente s'incontrano con la psicologa per valutare situazioni, chiedere ed avere consigli, per comportarsi sempre meglio con chi ne ha bisogno. Nulla è lasciato al caso. La loro azione è discreta, silente ma importante. Un piccolo filo di un grande e bellissimo arazzo che è il volontariato al Salesi. Chi volesse far parte di questa squadra o vuole semplicemente delle informazioni, può rivolgersi al "Progetto Lettura" presso il Salesi.



Rettoria dei Santi Pellegrino e Teresa
Chiesa degli Scalzi

Festa della Madonna del Carmelo



16 Luglio 2013

Venerdì 12 luglio - ore 21.15 concerto

- Exeter College Chapel Choir - Oxford University
Direttore M° George Deboil
- Coro Università Politecnica delle Marche
Direttore M° Laura Petrocchi

Domenica 14 Luglio

- 9.30 S.Messa e Adorazione Eucaristica

Lunedì 15 Luglio

- 9.30 S.Messa e Adorazione Eucaristica

Martedì 16 luglio

- 9.30 S.Messa in Suffragio dei defunti iscritti all'Associazione dello Scapolare
 - 11.30 S.Messa e supplica della Beata Vergine Maria. Rinnovo dello Scapolare
 - 21.15 I dipinti della Chiesa degli Scalzi: lettura storico-artistica a cura della prof.ssa Nadia Falaschini.
- Intermezzi musicali di Gabriele Galli (voce), Lucia Mariani (voce e violino), Elena Becececece (violoncello), Noor Hojat (clarinetto)



Sezione interprovinciale di Ancona



Circolo Belvedere



D'estate la filosofia

INCONTRI AL PARCO

L'utile e il bene



Venerdì 26 luglio 2013

In che cosa consiste la "vita buona"?

Conversazione filosofica condotta da Paola Mancinelli

Venerdì 9 agosto 2013

Intermezzo

Letture filosofiche da "Il Doppio" di Patrizia Papili, condotte da Bianca Ventura

Venerdì 30 agosto 2013

È legittimo perseguire l'utile personale?

Conversazione filosofica condotta da Carlo Pesco

Gli incontri si svolgeranno presso il Circolo del Parco Belvedere di Posatora
Via Monte Vettore, 4 Ancona, Ore 18.00

DECRESCITA FELICE? SVILUPPO INCLUSIVO È PIÙ FELICE

di Maria Pia Fizzano

Non è la prima volta che teorie simili a quella della "decrecita felice" di Serge Latouche entusiasmano gli animi.

L'economista francese teorizza una riduzione volontaria della produzione, ma già a metà ottocento si ritrova un precedente illustre: con la "teoria dello stato stazionario" il grande economista inglese John Stuart Mill formulava ipotesi su un tasso di crescita netto dell'economia pari a zero.

Mill, liberista lungimirante, metteva in discussione la capacità di autoregolazione del capitalismo, auspicando un maggior peso della politica e riforme.

Latouche oggi afferma: "decrecita non è il termine simmetrico di crescita, ma è uno slogan politico [...] che significa abbandonare la fede e la religione della crescita, del progresso e dello sviluppo", per inventare una società basata sulla limitatezza che ritrovi il senso dell'auto-limitazione (S. Latouche, *La scommessa della decrecita*, Feltrinelli, Milano, 2007, p. 11).

Alla luce dei disastri ecologici e delle crisi di sovrapproduzione che si susseguono nei Paesi occidentali è inevitabile trovare sensate e condivisibili tali affermazioni, se non altro per la loro implicita ricchezza in termini di consumo responsabile e rifiuto del superfluo.

Ad un'analisi più attenta è però inevitabile chiedersi se non si tratti soltanto dell'ammissione di una sconfitta, di un ritorno all'antico, di una strategia di ripiego apprezzabile laddove si intuisce che per la creazione di benessere non è

sufficiente una espansione quantitativa.

La teoria della decrecita felice si limita a chiedere un alleggerimento del paradigma dell'economia liberista, senza consentire un reale salto di paradigma: appare come una ritirata di fronte al problema dello sviluppo.

Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e, in particolare, della Caritas in Veritate, il mondo economico deve preoccuparsi invece di assicurare una più adeguata produzione e distribuzione di benessere, altrimenti ancora una volta destinato a pochi, laddove per pochi si intendono individui ma anche Paesi.

E' una strategia, afferma il nostro Stefano Zamagni, economista cattolico (e noi con lui), che demonizza il mercato poiché non riesce ad umanizzarlo, ignorando che la crisi è soprattutto una crisi di valori, che colpisce anche la dimensione spirituale e quella delle relazioni sociali.

E se, secondo Latouche, "la decrecita deve applicarsi al Sud quanto al Nord [per] impedire alle società del Sud di percorrere il vicolo cieco dell'economia della crescita", non v'è cenno della strada da perseguire per cominciare a colmare, nel mondo reale, il profondo abisso di disuguaglianze che separa le popolazioni del Sud del mondo da quelle dei Paesi più avanzati.

Crescere tutti è chiaro che non si può, ma aprire politicamente la strada ad un benessere condiviso secondo noi si deve, o la regola evangelica del procurarsi amici con la ricchezza iniqua (Lc 16,9) rischia di rimanere ancora una volta, anche in un quadro sovranazionale, del tutto inascoltata.

LUMEN FIDEI

LA FEDE ILLUMINA L'ESISTENZA

La prima Enciclica firmata da Papa Francesco. "Lumen fidei" ("La luce della fede") è la prima Enciclica firmata da Papa Francesco. Suddivisa in quattro capitoli, più un'introduzione e una conclusione, la lettera - spiega lo stesso Pontefice - si aggiunge alle Encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza e assume il "prezioso lavoro" compiuto dal Papa emerito, che aveva già "quasi completato" l'Enciclica sulla fede. A questa "prima stesura" Francesco ha aggiunto "ulteriori contributi".

L'introduzione. L'introduzione illustra le motivazioni poste alla base del documento: innanzitutto, recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace d'illuminare tutta l'esistenza dell'uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un'epoca, come quella moderna, in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo. In secondo luogo, l'Enciclica vuole rinvigorire la percezione dell'ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità. "Chi crede, vede", scrive il Papa.

Il primo capitolo. Nel primo capitolo, il Pontefice si sofferma sulla figura di Gesù, mediatore che ci apre a una verità più grande di noi, manifestazione di quell'amore di Dio che è il fondamento della fede. In quanto risorto, inoltre, Cristo è "testimone affidabile", "degno di fede". Ma c'è "un aspetto decisivo" della fede in Gesù: "La partecipazione al suo modo di vedere". Usando un'analogia, il Papa spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo a "persone che conoscono le cose meglio di noi" - l'architetto, il farmacista, l'avvocato - così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto "nelle cose di Dio" e Gesù è "colui che ci spiega Dio". La fede, poi, "non è un fatto privato", ma è destinata a diventare annuncio.

Il secondo. Nel secondo capitolo, "Se non crederete, non comprenderete", il Papa scrive: "La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità". Ed oggi, data "la crisi di verità in cui viviamo", è più che mai necessario richiamare questo legame, perché la cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della

tecnologia, ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la scienza e che è "vero perché funziona", oppure le verità del singolo valide solo per l'individuo e non a servizio del bene comune. Ciò comporta però il "grande oblio del mondo contemporaneo" che - a vantaggio del relativismo e temendo il fanatismo - dimentica la domanda sulla verità, sull'origine di tutto, la domanda su Dio. La "Lumen fidei" sottolinea, poi, il legame tra fede e amore, inteso come il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà. A questo punto, il Papa apre un'ampia riflessione sul "dialogo tra fede e ragione". La fede non è intransigente, il credente non è arrogante. Al contrario, la verità rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell'altro. Ne deriva che la fede porta al dialogo in tutti i campi.

Il terzo. Il terzo capitolo, "Vi trasmetto quello che ho ricevuto", è incentrato sull'importanza dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio, non può tenere questo dono per sé, scrive il Papa, ricordando la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l'amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù. Inoltre, diventa "impossibile credere da soli", perché la fede apre l'io al "noi" ed avviene sempre "all'interno della comunione della Chiesa". Per questo, "chi crede non è mai solo". C'è "un mezzo speciale" con cui la fede può trasmettersi: i sacramenti.

Il quarto. Il quarto capitolo, "Dio prepara per loro una città", spiega il legame tra la fede e il bene comune. La fede, infatti, rende saldi i vincoli fra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Ecco perché essa non allontana dal mondo e non è estranea all'impegno concreto dell'uomo contemporaneo. L'Enciclica si sofferma, poi, sugli ambiti illuminati dalla fede: la famiglia fondata sul matrimonio, i giovani, i rapporti sociali, la natura, la sofferenza e la morte. All'uomo che soffre Dio offre la sua presenza che accompagna, che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza. Alla fine della "Lumen fidei", il Papa invita a guardare a Maria, "icona perfetta" della fede.

LA CHIESA E LE ACLI MARCHIGIANE



DAL PRIMO AL SECONDO CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE, 1993-2013

Si è svolto a Loreto, nei locali del circolo Acli di Villa Musone, il convegno organizzato dalla presidenza regionale delle Acli sul tema: "La Chiesa e le Acli marchigiane dal primo al secondo convegno regionale, 1993-2013".

Dopo l'introduzione del presidente regionale delle Acli, Francesco Baldoni, all'incontro sono state presentate due relazioni. La prima è stata svolta da don Francesco Pierpaoli, segretario del secondo Convegno ecclesiale marchigiano, che ha legato il grande evento ecclesiale del prossimo novembre 2013 al cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II e all'Anno della fede promosso nell'ottobre 2012 da papa Benedetto XVI.

Richiamando alcune "perle del Concilio" (la riscoperta della Parola di Dio, il rinnovamento liturgico, la nuova visione della Chiesa come popolo di Dio, la valorizzazione dei laici e la scelta preferenziale per i poveri), don Pierpaoli ha indicato i più importanti "segnali" dei passi avanti compiuti anche dalla Chiesa marchigiana tra il primo (1993) e il secondo convegno ecclesiale regionale (2013).

Nella seconda relazione, Marco Moroni, responsabile del Centro Studi Acli Marche, ha ripercorso le trasformazioni della società marchigiana nel ventennio 1993-2013 e le risposte che le Acli della regione hanno cercato di dare a tali trasformazioni. Cinque i "segni dei tempi" individuati: 1) le trasformazioni del lavoro e in particolare la precarizzazione del lavoro con gli effetti dirompenti che ciò ha avuto sulla condizione

giovanile; 2) le trasformazioni della famiglia, investita da riferimenti valoriali e stili di vita dettati dall'individualismo dominante e dall'iperconsumismo; 3) il fenomeno dell'immigrazione, visto non come un problema ma come una opportunità; 4) il tema della povertà, divenuto un fenomeno diffuso con l'esplosione della crisi del 2008; 5) infine, quale ultimo "segno dei tempi", la crescente critica all'economia di mercato, che sta facendo emergere sempre più forte la richiesta di una economia sociale di mercato. Secondo i dirigenti regionali delle Acli intervenuti nel dibattito, i profondi cambiamenti degli ultimi venti anni sollecitano la Chiesa marchigiana ad aggiornare la propria capacità di trasmettere la fede. A tal fine servono testimoni credibili, capaci di conciliare fede e vita, ma questo presuppone comunità attente, aperte e sensibili ai problemi dell'uomo, oltre che un atteggiamento nuovo nei confronti dei problemi di oggi: un atteggiamento non di chiusura ma di apertura al nuovo, non di paura ma di speranza. E soprattutto presuppone che la Chiesa marchigiana sia sempre più capace di "farsi prossimo" nei confronti degli uomini: di essere cioè vicina agli uomini e ai loro problemi.

Chiudendo l'incontro, il presidente regionale dell'Associazione, Francesco Baldoni, ha affermato che le Acli delle Marche auspicano e opereranno concretamente perché il Convegno ecclesiale del prossimo novembre sia un passo importante in questa direzione.

La Presidenza regionale delle Acli



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

<p>CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli 34/36 Tel 071 730181</p> <p>CAMERANO AGENZIA I Piazza Roma 7 Tel 071 7301880</p> <p>CASTELFIDARDO Piazza Murri 2/A Tel 071 7823285</p> <p>LORETO Piazza Leopardi 19/23 071 7501129</p> <p>MARCELLI Via Litoranea, 66 071 7390621</p>	<p>OFFAGNA Via dell'Arengo 77/79 Tel 071 7108628</p> <p>OSIMO CENTRO Via C. Colombo, 118 Tel 071 7133102-114</p> <p>OSIMO ASPIO Via A. Volta, 1/A Tel 071 7108628</p> <p>SIROLO Via Vivaldi, 6 Tel 071 7360012</p>
---	--

www.camerano.bcc.it

RICORRENZE

DIECI ANNI FA MORIVA CARLO URBANI

La bella serata alle grotte di Frasassi, su Carlo Urbani, penso abbia rappresentato forse il punto più alto delle celebrazioni di questo decennale. Possiamo dire davvero di avere 'sentito' Carlo tra noi. Le emozioni di quella sera hanno dilatato questa sensazione rendendola condivisibile, praticamente a tutti. Una serata che testimonia, per dirla proprio con le parole di Carlo, che bisogna inseguire i sogni, non bisogna avere timore di poterli realizzare. E che portare centinaia di persone, tra cui la Presidente della Camera, Laura Boldrini, nelle Grotte, con la bella voce di Antonella Ruggiero, fosse un'idea in partenza 'preoccupante' lo ha fatto ben capire il presidente dell'Aicu, Mauro Ragaini, in conclusione, ringraziando per la sua determinata 'follia' Lucia Bellaspiga, conduttrice ma soprattutto ideatrice della serata. Una serata dalle grandi emozioni: la mamma, Maria, ha detto che Carlo sarebbe stato orgoglioso dei suoi amici, del modo scelto per 'camminare insieme a lui'. Un modo per capire che l'obiettivo era stato in qualche modo centrato: riuscire a creare un momento 'forte' per rilanciare la profonda attualità dell'esperienza di questo nostro medico marchigiano amato e conosciuto nel mondo.

In grotta è stato un crescendo di sensazioni: le belle letture interpretate da Beniamino Marcone, esaltate dalle note di Antonella Ruggiero, accompagnata alle tastiere dal maestro Mark Harris. Le note di 'My way', con una struggente fusione dei suoni sax di Tommaso, con le tastiere di Mark e la calda voce di Antonella: nella penombra è avvenuto il 'miracolo': il maestro si è alzato, cedendo il posto a Luca, secondogenito di Carlo, che per la prima volta, pubblicamente, ha suonato il brano preferito dal padre insieme al fratello più grande. Dopo dieci anni si è ricreato l'ensemble musicale nella famiglia Urbani. Prima Carlo e Tommaso, oggi Tom-

maso e Luca. Pochi istanti prima era stato raggiunto un altro 'momento forte': Maddalena, la terza figlia, con una torcia aveva indicato una delle stalattiti, il 'Gigante' di Frasassi, chiedendo fosse intitolata al padre. Da quella sera i visitatori (240.000 l'anno) che visiteranno il complesso ipogeo, si vedranno indicare un nuovo monumento, dedicato a Carlo Urbani. Bellissime anche le testimonianze: il medico e amico Emilio Amadio, la presidente della camera Laura Boldrini con Nicoletta Denticò, già direttore generale MSF e oggi Direttore Osservatorio Salute dell'OMS; Germano Santoni, paziente e amico di Carlo, che dal Vietnam gli salvò la vita facendogli inviare da Ginevra medicine ancora non riconosciute in Italia. E, naturalmente, Tommaso. Non so se le Grotte nella loro storia (sono state scoperte 42 anni fa dal Cai di Ancona) abbiano mai visto una folla del genere. Ma una folla così assorta e commossa da far sentire, nelle pochissime e brevi pause, lo stillare delle gocce che formano, in modo perenne, il deposito che da vita alle stalattiti, questo non lo so. Carlo vedeva tutti uguali quelli che gli stavano attorno. Casomai vedeva primi i più deboli. Così hanno trovato posto a sedere solo anziani e disabili. Gli altri, autorità comprese tutti insieme, in piedi. Anche questo un bel segnale. L'ha colto, con

intelligenza, Laura Boldrini: "Carlo diceva, se anche i medici fuggono chi rimane? E se di fronte a quello che succede la politica fugge, chi rimane a dare speranza?"

Laura e Nicoletta si sono avvicinate in una serie di risposte che hanno riscaldato, anche emotivamente, l'ambiente notoriamente freddo e umido. Bellissime le loro testimonianze, anche se il momento forse più intenso si è avuto con Germano: ha raccontato che nessuno aveva il coraggio, all'ospedale di macerata, di dirgli che era malato di aids. L'ha fatto Carlo, tenendogli la mano e garantendogli che gli sarebbe stato sempre vicino, come ha fatto, anche quando è dovuto partire per le missioni all'estero. Un grazie complessivo e conclusivo l'ha voluto esprimere Giuliana, moglie di Carlo: ai presenti, al Consorzio grotte, in particolare al presidente, generale Filiberto Cecchi, al responsabile marketing, Maurizio Tosoroni; allo staff dell'Aicu, a Margherita Coletta, amica di famiglia, moglie di Giuseppe, vittima della strage di Nassiria, che ha elaborato e stampato le belle brochures dell'evento. Tante belle storie si incrociano, tante strade si uniscono. Nascono dal dolore, si aprono alla speranza.

Vincenzo Varagona



Il momento conclusivo della serata



Frasassitours

60048 SASSO di Serra S. Quirico (AN) T. 0731/85017 Fax 0731/85001
www.frasassitours.it E-Mail: frasassitours@libero.it
Licenza n. 13847 del 18.9.87 - Polizza Ass. RC 53769 Mondial Assistance

VIENNA E BRATISLAVA
CITTÀ ANSEATICHE DELLA GERMANIA
E BERLINO
PRAGA E CASTELLI BOEMI
MOSCA - SAN PIETROBURGO
TERRA SANTA E GIORDANIA
CASERTA REGGIA E GIARDINI
LA SICILIA
ALBANIA DEL SUD E METEORE
LOURDES E COSTA AZZURRA
GIORDANIA CLASSICA
VIETNAM E CAMBOGIA

1 - 4 AGOSTO 2013

3 - 11 AGOSTO

12 - 17 AGOSTO 2013

13 - 20 AGOSTO 2013

24 AGOSTO - 1° SETTEMBRE

1° SETTEMBRE

1 - 7 SETTEMBRE

8 - 14 SETTEMBRE

9 - 14 SETTEMBRE

21 - 28 SETTEMBRE

10 - 22 NOVEMBRE

**POSTI
DISPONIBILI!**

A richiesta, senza impegno, i programmi dettagliati.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Nella seconda metà del mese di luglio mons. Arcivescovo è impegnato nella Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro

IL BUSINESS MARCHIGIANO

LA RICETTA DI PAOLO MANOCCHI

Le buone idee si trasformano in business sostenibile e di successo solo attraverso le persone che costituiscono il gruppo di lavoro, e il gruppo dà il meglio di sé quando sa diventare una squadra. Questa la sintesi del coinvolgente intervento dal titolo "Dal valore del singolo alla squadra di valore" che Paolo Manocchi, noto formatore comportamentale marchigiano, ha proposto martedì scorso (25 giugno) nel corso della conferenza "Trasformare l'idea in un business che funziona", svoltasi all'Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Economi G. Fuà.

L'incontro, organizzato dal Gruppo extrategy di Monsano (An), ha coinvolto istituzioni locali, associazioni di categoria, soprattutto dei gruppi giovani, studenti universitari e docenti delle facoltà di Inge-

gnieria ed Economia, e gli attori di start up innovative marchigiane, da poco raccolte in un apposito Registro.

Paolo Manocchi ha spiegato l'importanza fondamentale della risorsa umana, del lavoro in team e della condivisione degli obiettivi, evidenziando le differenze tra un semplice gruppo e una vera squadra. Atteggiamenti che producono valore e competitività attraverso la conoscenza, la condivisione culturale ed emotiva, la stima reciproca. "Ognuno di noi ha un proprio valore e un valore all'interno del gruppo - ha detto Manocchi -, la squadra vive di sinergie, deve muoversi all'unisono con flessibilità, adattandosi in tempo ai mutamenti di contesto. Condivisione senza riserve, sincronia ed automatismo, sono la base essenziale del successo".

Roberto Gigli

Paolo Manocchi è docente in diversi master sviluppo risorse umane come quello de IlSole24ore, opera per le principali Associazioni di Categoria dell'Artigianato, del Commercio e dell'Industria oltre a svolgere attività di docenza e consulenza in aziende pubbliche e private, nazionali ed internazionali. È titolare di uno specifico corso di preparazione per la Pattuglia Acrobatica delle Frece Tricolori - aeronautica Militare Italiana.



A chi APPARTIENE questo CELLULARE ed a COSA è SERVITO?



Il telefonino è di Sua Ecc. Mons. Giancarlo Vecerrica Vescovo di Fabriano e Matelica ideatore del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto e su questo telefonino si è collegato Papa Francesco per salutare i partecipanti della recente edizione.

Chi ha risposto vuole mantenere l'anonimato ed essendo abbonato ha regalato l'abbonamento.

È nato Pietro Corona di Sandro e Marina Cesaroni figlia del nostro direttore.

Felicitazioni da parte dell'Arcivescovo, della redazione e dalle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi con un grande abbraccio alla piccola Emma.



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



**il mio
dono!**



Il anno

L'Unicredit mette a disposizione con l'iniziativa "Un voto, 100.000 aiuti concreti" € 100.000 a favore di organizzazioni no profit che aderiscono all'iniziativa. Ma spetta a noi attraverso il sito

www.ilmiodono.it

scegliere l'organizzazione a cui desideriamo vengano devoluti i fondi dell'UniCredit. Si può votare entro al 29.7.2013. Se si raggiungeranno almeno 30 preferenze, si entrerà nella graduatoria dei beneficiari (la donazione parte da 1.000 euro).

Il voto, tramite computer, è personale e si può votare una sola volta.

Vai sul sito www.ilmiodono.it

Troverai nel sito stesso l'elenco delle associazioni no profit: scegli una tra quelle del nostro territorio perchè stanno già faticosamente ma proficuamente operando...

Per esempio: l'opera Giovanni XXII che offre aiuti ad anziani e disabili, l'AGE con il suo servizio ai bambini del Salesi o per la formazione dei genitori la casa Dilva Baroni che offre ospitalità ai familiari dei ricoverati negli ospedali, o... o... o... scopri tu!!!!

Per semplificarci ancora l'operazione ti elenchiamo le operazioni da fare con il tuo computer.

- 1) Vai su home page www.ilmiodono.it
- 2) In alto a sinistra clicca sull'immagine "carta per il mio dono"
- 3) Inserisci i tuoi dati (nome e cognome e.mail)
- 4) Dopo pochi minuti. riceverai un codice alfanumerico nella tua posta
- 5) Clicca il consenso al trattamento dei dati
- 6) Invia i dati richiesti.
- 7) Vai all'iniziativa
- 8) Cerca l'area geografica **Marche**, digita "cerca".
- 9) Fai scorrere le varie associazioni con la loro descrizione (sono diverse pagine...).
- 10) Clicca su una iniziativa
- 11) Fai scorrere la pagina, appare carta per il mio dono
- 12) inserisci il codice ricevuto e vota l'iniziativa.

LICENZA IN TEOLOGIA SACRAMENTARIA

Istituto Teologico Marchigiano Aggregato alla Facoltà di S. Teologia della Pontificia Università Lateranense - Ancona

2013-2014

CORSI FONDAMENTALI

Storia della teologia sacramentaria - Prof. Ferdinando CAMPANA
Teologia biblica sacramentaria - Prof.ssa Rosanna VIRGILI

CORSI SPECIALI

313-2013: l'evoluzione del concetto di tolleranza nella storia della Chiesa
Prof. Tarcisio CHIURCHIÙ

Modelli antropologici ed escatologici nei Padri: Origene, Metodio, Pelagio, Girolamo, Agostino - Prof.ssa Benedetta ZORZI

Sacramentaria e speranza - Prof. Massimo REGINI

Alla radice della sacramentaria: il mistero pasquale e il dono di Dio trinitario
Prof.ssa Viviana DE MARCO

CORSI OPZIONALI

Pro multis. Eucaristia e salvezza - Prof. Francesco GIACCHETTA

Liturgia ed inculturazione - Prof. Raymond NKINDJI SAMUANGALA

Le esequie ecclesiastiche e i cimiteri. Normativa canonica e civile
Prof. Leonardo BUX

Liturgia ed escatologia - Prof. Raymond NKINDJI SAMUANGALA

SEMINARI SEMESTRALI

Dimensione escatologica del celibato e della verginità per il Regno
Prof. Giovanni FRAUSINI (coord.)

Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana nelle diocesi marchigiane
Prof. Antonio NAPOLIONI

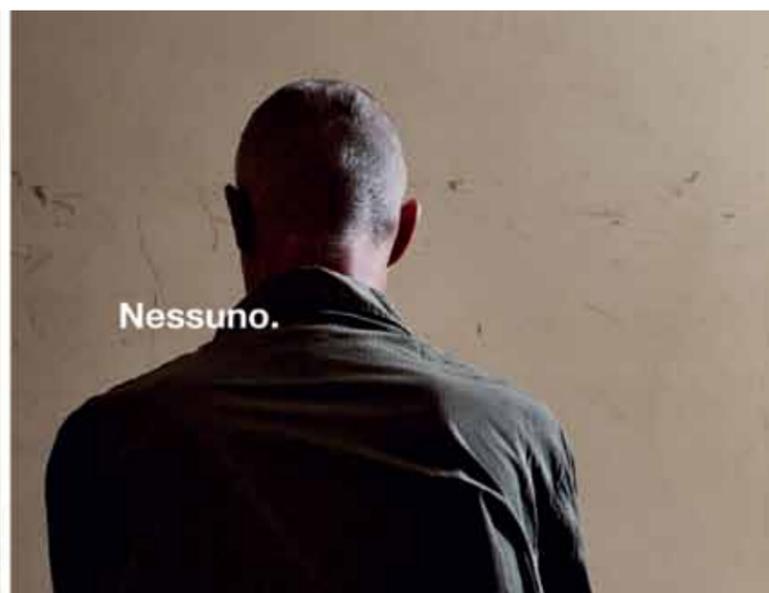
Per informazioni e iscrizioni:

I Corsi si tengono il martedì (mattino e pomeriggio) e il mercoledì (mattino e pomeriggio).

Segreteria: tel. 071 891851

E.mail: segreteria@teologiamarche.it

Sito web: www.teologiamarche.it



Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIU' DEBOLI

WWW.INSIEME.AISACERDOTI.IT